



Il raduno
dei Sessarego
nel mondo a Bogliasco

Servizio a pag. 12-13



Il Lùnàio zeneize
dell'Editore Valenti
in regalo ai lettori

Inserto nelle pag. 7-8



L'alluvione
del 4 novembre
a Genova

Servizio a pag. 24



Un saluto un augurio

di FELICE MIGONE



Quando il 21 ottobre del 2005, l'assemblea dei soci, unanimemente, mi chiamava a ricoprire la carica di presidente dell'Associazione ho provato senso di gratitudine verso chi riponeva in me tanta fiducia e nel contempo una profonda attenzione per un compito che non rappresentava solo impegno di carattere gestionale, ma richiedeva anche la massima attenzione verso quanto l'Associazione rappresentava in termini di rapporti umani!

Questi anni sono stati intensi e, come tutte le cose di questo mondo, con momenti di soddisfazione di amarezza e (perché no?) anche di disagio.

Adesso che, dopo sei anni di lavoro, lascio la carica di presidente rimbalzano nella mia mente e nel mio cuore solo i momenti belli e positivi. Rimangono i profondi rapporti umani costruiti con tante persone, soprattutto con i "Liguri" che stanno oltre l'orizzonte ma così vicini nei sentimenti.

Un grazie a tutti quanti mi hanno donato amicizia, stima e simpatia e che sanno di essere stati fortemente ricambiati.

Un ringraziamento particolare va agli amici di Genova che in questi anni hanno amichevolmente collaborato e mi hanno aiutato; così come un grazie sincero va all'assessore regionale Giovanni Enrico Vesco e al suo staff.

Infine auguro all'Associazione di cui mi onoro di continuare a far parte un grande futuro.

È arrivata Catalina!



I liguri nel mondo danno il benvenuto alla piccola Catalina, nata a lo scorso 5 luglio. I suoi genitori sono Constanza Storani e Gonzalo Penna (borsista nel 2007 ai Corsi Internazionali di Santa Margherita) e vivono a La Plata (Argentina). Congratulazioni a Constanza, Gonzalo e ai nonni da tutta l'Associazione Liguri nel Mondo di Genova!

Addio a Giorgio Mancinelli, un "grande" della Consulta

Ho conosciuto Giorgio Mancinelli nel febbraio 2007, dopo un percorso lavorativo prevalentemente vissuto nella Formazione professionale. Venivo assegnato all'Ufficio dell'Immigrazione, Emigrazione e Cooperazione allo Sviluppo per sostituire il collega e amico Bruno Dellacasa, a sua volta incaricato di colmare l'enorme vuoto lasciato dall'ingegner Adolfo Ansaldo che per tantissimi anni si era dedicato alla materia dell'Emigrazione.

Giorgio Mancinelli mi ha subito colpito per il suo fare elegante e riflessivo. Sono stato informato del ruolo che ricopriva in qualità di vicepresidente della Consulta. Si è seduto nella poltrona di fronte alla scrivania nell'ufficio che mi era stato assegnato e che per tanti anni era stato proprio quello della Consulta. Una recente riorganizzazione aveva ricollocato le risorse dell'Ufficio e a Giorgio era stato messo a disposizione un nuovo locale che tanti di voi liguri nel mondo hanno potuto vedere in occasione delle vostre graditissime visite.

Da quella poltrona mi offrì con amicizia la sua collaborazione per comprendere un settore regionale diverso da tanti altri: sicuramente meno "tecnico", ma così carico di valori ed emozioni.

Sono seguiti anni molto belli. Lavorare con Giorgio è stato per me una vera ricchezza. Ho

potuto constatare la competenza assoluta in moltissimi ambiti (non solo quelli dell'Emigrazione) e un tratto distintivo del suo operare rigoroso e nel contempo ispirato all'esercizio della diplomazia...quella che ha come unico scopo il perseguire i migliori risultati nel rispetto di tutti, delle diverse sensibilità e orientamenti.

Giorgio, come vicepresidente della Consulta, era sempre presente in Regione per consigliare e indirizzare i progetti e le iniziative. Ho potuto constatare in diverse occasioni quale rispetto provassero per lui persone comuni e vere autorità nel campo dell'Emigrazione e delle relazioni internazionali.

Con queste righe non intendo fare un elenco delle tante iniziative e dei progetti che con il suo intervento ha favorito e fatto sì che si potessero realizzare, ma desidero evidenziare e ricordare alcuni valori che hanno ispirato la sua azione e il suo essere giovane dentro, motivato, instancabile, colto (autenticamente colto) e generoso.

Insieme ai colleghi della Regione Liguria, in particolare Aaron Beltrami, Claudia Costa e Letizia Locicero, lo ricorderò sempre per quanto ci ha trasmesso.

DOMENICO VITETTA
Funzionario della Regione Liguria



Ciao Giorgio

L'Associazione Liguri nel Mondo tutta ricorda con grandissimo affetto Giorgio Mancinelli, con la sua gentilezza, la sua disponibilità, la sua estrema correttezza nei rapporti umani e il suo grandissimo impegno come vicepresidente della Consulta per l'Emigrazione, ruolo in cui si è sempre prodigato instancabilmente, in particolare verso i giovani liguri nel mondo che tanto gli stavano a cuore. Nell'augurare al suo degno successore cavalier Emilio Balestrello i nostri migliori auguri per la nuova carica, ci piace ricordare Giorgio Mancinelli così: a Favale di Malvaro, dove nel 2007 fu insignito del quinto Premio "Radici" in occasione della 47esima Giornata dell'Emigrante, e tra i giovani dei Corsi Internazionali di Santa Margherita di cui è stato sempre grande protagonista. Ciao Giorgio!

Estratto da "Statuto" Associazione Liguri nel Mondo

ARTICOLO 2 - SCOPI SOCIALI

L'Associazione non ha scopo di lucro ed è apolitica.

Essa ha la finalità di incentivare, in tutte le forme possibili, le relazioni fra i liguri residenti nella Regione d'origine ed i liguri, nonché loro discendenti, ovunque stabiliti nel mondo.

L'Associazione si propone in particolare:

- 1 - di promuovere lo studio e le ricerche sull'emigrazione ligure nel mondo
- 2 - di curare un centro di documentazione sull'emigrazione ligure istituendo un'anagrafe dei liguri e di loro discendenti
- 3 - di trasferire la cultura ligure, in tutte le sue forme e manifestazioni, sia nella sua espressione storica che in quella attuale, ai liguri emigrati per mantenere vivi i rapporti etnici
- 4 - di organizzare seminari, convegni, congressi, corsi didattici che servano ad approfondire la cultura e siano occasione di incontro con gli emigrati
- 5 - di istituire borse di studio per i liguri emigrati o loro discendenti
- 6 - di produrre materiale, informativo e didattico sulla Liguria ed i suoi personaggi
- 7 - di istituire una pubblicazione periodica
- 8 - di collaborare con le istituzioni pubbliche e private nella realizzazione di iniziative e manifestazioni che pubblicizzino in Italia e nel mondo la Regione Liguria
- 9 - di organizzare riunioni ed incontri fra i liguri e loro discendenti per favorire i rapporti etnici

L'Associazione per la realizzazione dei propri scopi si avvarrà, oltre che dei propri servizi, delle Associazioni ed Istituzioni con cui stipulerà accordi di collaborazione.

La vita dell'Associazione ha bisogno del contributo di ognuno: versa la tua quota associativa!

BANCA CARIGE IT95G 06175 01400 000004435180

BANCO DI SAN GIORGIO IT46V 05526 01400 00000005236

BANCO POSTA IT52F 07601 01400 000013963160



Associazione Liguri nel Mondo
Via San Lorenzo 23/9 - 16123 Genova - Italia
Gestione con licenza di attività sociale - ONLUS
Tel/Fax ++39.010.2477614
E-mail: info@associazionelmondo.it - Pagina: www.associazionelmondo.it

Genova, 18 febbraio 2012

Cara Amica, Caro Amico

L'Associazione Liguri nel Mondo riprende ora il suo ventiquattrenne cammino con l'amministrazione transitoria dei sottoscritti Commissari.

Con l'assemblea straordinaria del 26 dicembre scorso si è concluso il periodo di staffo che aveva caratterizzato l'azione di una grande Associazione come la nostra, nata il 13 marzo 1966 allo scopo di incentivare, in tutte le forme possibili, le relazioni fra i Liguri residenti nella Regione ed i Liguri, nonché loro discendenti, ovunque stabiliti nel mondo.

L'idea ispiratrice è così forte che consentirà nuovo vigore e slancio al lavoro di chiunque vorrà impegnarsi nell'Associazione per ridare quel prestigio riconosciuto nel passato e sentirsi nello stesso tempo orgogliosi di farne parte.

Le tecnologie di comunicazione ci consentano oggi di rendere più rapidi e più stretti i rapporti tuttora vivi con numerose comunità liguri operanti nel nord e nel sud America, come in Europa ed in Australia.

E' un'ipotesi che ispira forti sentimenti di appartenenza ad una comunità, tanto ampia quanto dispersa sul pianeta, che sempre ricorda e riconosca le proprie radici.

In un'epoca in cui è lecito sentirsi demotivati e con poche prospettive per il futuro, ricominciare e rafforzare i legami fra le persone che sanno di avere una comune origine e cultura vuol dire superare con lo sguardo gli eventi locali e trovare solidarietà in altre comunità.

C'è quindi un grande lavoro da proseguire. I Liguri nel Mondo sono moltissimi e spesso hanno raggiunto mete sociali assai elevate. Con loro vogliamo raggiungere, come già è accaduto in passato, una intensità di rapporti umani che consenta gli scambi più proficui.

Può diventare una grande prospettiva soprattutto per i giovani. A lei chiediamo di continuare a dare il suo sostegno alla nostra Associazione e di parteciparci a questa entusiasmante avventura che, a suo tempo, ha fatto sentire i brividi sulla pelle ai suoi fondatori.

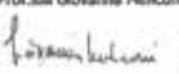
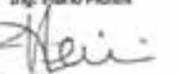
Costruiamo insieme molte iniziative di incontro in Liguria e all'estero e faremo da supporto, come è già stato, alle relazioni fra le istituzioni pubbliche ed il popolo dei Liguri nel mondo.

Riportiamo in allegato la parte dello Statuto che contiene gli scopi sociali.

Con l'occasione rinnoviamo a tutti, soci, amici e simpatizzanti, l'augurio di un sereno e proficuo 2012. Con viva stima,

Il Comitato dei tre Associati

Geom. Dario Casassa Prof.ssa Giovanna Melicani Ing. Mario Menini

Liguri dalla Svizzera per il Centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia



Nella sala mazziniana della sede della Società operaia di Mutuo Soccorso "La Fratellanza" di Genova-Pontedecimo (11 ottobre 2011): in piedi Tomaso Richini, assessore del Comune di Serra Riccò; seduti da destra: Giuseppe Failla da Grenchen,

Raffaella Ponte, direttrice del Museo Risorgimentale della Casa Mazzini a Genova, quindi Clelia Cecchin, presidente della "Fratellanza", e di seguito Ruth Zurschmiede e Anton Maier, rispettivamente presidente e fondatore della Fondazione Mazzini di Grenchen in Svizzera. Alle loro spalle, in alto, il busto del genovese Giuseppe Mazzini (1805-1872). La cerimonia con convivio è stata co-organizzata anche con il contributo dell'Associazione Emigrati liguri in Svizzera, rappresentata per l'occasione dal vicepresidente cavalier Emilio Balestrero.



La delegazione svizzera al completo con: Peter Messerli, Ruth Zurschmiede (presidente della Fondazione Mazzini), Beatrice Ris, Anna Messerli (già assessore di Grenchen), Giuseppe Failla, Charles Diethelm (preside della scuola di Grenchen), Rosmarie Ochsenbein, Laisa Diethelm, Thomas Frey e Anton Meinrad Meier (fondatore del Museo mazziniano di Grenchen).



La delegazione svizzera ha offerto un incontro conviviale per la bella accoglienza da parte dell'Associazione Liguri nel Mondo di Genova. Tra i presenti alcuni membri del direttivo: da sinistra al primo tavolo Ferruccio Oddera con Giuseppe Failla da Grenchen; al tavolo retrostante Felice Migone e Martino Denegri; ancora dietro visibile Thomas Frey con di fronte il cavalier Emilio Balestrero (di spalle), entrambi dalla Svizzera. Invece ai tavoli a destra la presidente della Fondazione Mazzini Ruth Zuerschmiede (in fondo) con altri membri dell'Associazione del Museo mazziniano di Grenchen.



ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO ONLUS - GENOVA

Associazione Liguri nel Mondo
Via San Lorenzo, 23/9 - 16123 Genova
Tel e Fax: 010.2477614

e-mail: info@ligurinelmondo.it
pagine web: www.ligurinelmondo.it

Quota sociale: € 60,00

BANCO POSTA
IBAN: IT52F 07601 01400 000013963160

BANCA CARIGE, agenzia 040 -
IBAN: IT95G 06175 01400 000004435180

BANCO DI SAN GIORGIO
IBAN: IT46V 05526 01400 000000005236

Modulo di iscrizione sulle pagine web

Gens Ligustica in Orbe
Organo ufficiale dell'Associazione
ONLUS C. Fiscale 95095190104

Direttore editoriale
e Direttore responsabile
Felice Migone

Caporedattore
Alessandra De Gregorio
degregorio@ligurinelmondo.it

Autorizz. Tribunale di Genova n°5/95
del 16 febbraio 1995

Direzione, Redazione, Amministrazione
c/o Associazione Liguri nel Mondo.

Fotocomposizione e stampa: **Nuova Grafica L.P.**
Via Pastorino, 200-202 r - 16162 Genova
Tel. 010.7450231 - Fax 010.7450260
e-mail: graficalp@graficalp.191.it

Anno XXI n. 1-2/2011
Stampato in marzo 2012

Il simbolo dell'Associazione è stato ideato da
Mara Catalano Capaccio

Questo numero di "Gens Ligustica"
è spedito in 43 Paesi dei 5 Continenti.



La lapide in tipico marmo del canton Ticino posta presso la tomba di Mazzini nel cimitero monumentale di Staglieno a Genova il 12 ottobre 2011 dalla delegazione dei Liguri della Svizzera in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

I coniugi Campora da San Nicolas a Campomorone



Hector Campora (primo da sinistra) del Centro Ligure di San Nicolas con la moglie Mimi in visita lo scorso agosto al Comune di Compomorone (Genova) a cui risalgono le loro origini. Seguono il sindaco di Campomorone Giancarlo Campora, Mimi Montaldo moglie di Hector, Paola Alpa, il nostro socio Martino De Negri e la moglie Mariarosa.



Hector e Mimi Campora ospiti nella casa di campagna dei coniugi Anna e Gianfranco (primi da sinistra), collaboratori del Santuario della Madonna della Guardia che a suo tempo, insieme a una delegazione dei Liguri nel Mondo guidata da Gianni Stagno e Monsignor Marco Granara, visitarono diversi centri liguri dell'Argentina e del Cile. Dopo di loro, nella foto, Renzo e Maria Grazia Dellepiane, Mariarosa De Negri, Hector Campora, Felice Migone, Mimi Montaldo Campora e Martino De Negri.

VISITE IN SEDE



Gilda Rivara Bardi da Valparaiso (nella foto con il socio Martino De Negri) lo scorso 18 ottobre ha visitato la sede dei Liguri nel Mondo di Genova.



Il cavalier Emilio Balestrero, vicepresidente dell'Associazione Emigrati liguri in Svizzera, in visita alla nostra sede lo scorso ottobre.



Esther Barron dell'Associazione liguri di Junin (Buenos Aires) nella nostra sede in occasione dei lavori della Consulta regionale per l'Emigrazione dello scorso novembre a Genova.

ELETTI LO SCORSO NOVEMBRE I NUOVI CONSULTORI - A GENOVA PER L'OCCASIONE I RAPPRESENTANTI DEI LIGURI DI TUTTO IL MONDO

Nuovi consultori e nuovo vicepresidente per guardare al futuro dei nostri Liguri nel mondo

Nel servizio le fotografie dei vari momenti dell'evento, apertosi a fine novembre con il ricordo di Giorgio Mancinelli, per anni vicepresidente della Consulta, scomparso da poco. Ecco i sette membri del nuovo comitato della Consulta, presieduto dall'assessore Giovanni Enrico Vesco: Amadeo e Greco (rappresentanti residenti in Italia di associazioni nazionali per gli emigrati), Baffico (Cile), Migone (Italia), Notarianni (rappresentante della Direzione regionale del Lavoro), Ripandelli (Canada), Viano (Olanda). Nuovo vicepresidente è, in qualità di membro più anziano di età, il cavalier Emilio Balestrero (Svizzera).



Il gruppo dei partecipanti ai lavori. Tra loro i nuovi consultori.



Un momento dei lavori nel palazzo della Regione: da sinistra Mario Gonnella, dirigente delle Politiche del Lavoro, dell'Emigrazione e dell'Immigrazione della Regione Liguria, l'assessore Giovanni Enrico Vesco, il nuovo vicepresidente cavalier Emilio Balestrero e, in piedi, il funzionario della Regione Domenico Vitetta; seduta al computer Marika Viano.



Emilio Balestrero riceve un riconoscimento da Mauro Boccaccio, capo dell'ufficio stampa della Regione.



L'assessore Giovanni Enrico Vesco si congratula col neo-vicepresidente della Consulta Balestrero.

I liguri del mondo si incontrano

Con questo suggestivo titolo si è costituita a Genova la Consulta Regionale per l'Emigrazione sotto la presidenza dell'assessore Giovanni Enrico Vesco e con i rappresentanti di tutte le istituzioni italiane che svolgono attività a favore degli emigrati liguri all'estero e dei rappresentanti delle associazioni regionali costituite all'estero di cui la nostra Associazione Ligure del Cile è un'importante esponente per le sue attività svolte in ben cinque località cilene. La riunione si è aperta sotto il segno degli ultimi avvenimenti climatici che hanno colpito fortemente la Regione Liguria, in particolare le Cinque Terre, di cui Monterosso è stata la più danneggiata e la fotografia del suo principale vicolo fu adottata come simbolo della Consulta 2011.

Le attività ebbero inizio nella sede del Museo del Mare e della Navigazione con il saluto delle autorità del Mu.Ma., della Regione e del Comune di Genova, per poi proseguire con la visita al nuovo Mem, Memoria e Migrazioni, un museo allestito all'interno di una vecchia nave che servì a suo tempo le rotte del Nord e il Sud America. La Mostra sull'Emigrazione è stata accuratamente preparata con un percorso che fa vedere le condizioni in cui si svolgeva il trasporto degli emigranti e le loro

famiglie, donne e bambini da una parte e uomini dall'altra, in stanze da 15 o 20 letti cadauna, le condizioni di vita durante la traversata e finalmente l'arrivo in terra straniera con le diverse condizioni di accoglienza in ogni paese.

Una volta ricomposto nuovamente il gruppo, ho avuto occasione di far riferimento alla presentazione realizzata dalla nostra Squadra Folcloristica Ligure del Cile nella Scuola Italiana di Santiago il 18 novembre 2011, che in una curata sceneggiatura ricreava appunto quello che avevamo visto poco prima nel Museo, consegnando al Presidente della Consulta la lettera appositamente preparata da Giamberto Bisso per far conoscere questa loro attività del 2011.

I lavori sono stati ripresi al palazzo della Regione - a seguito delle espressioni di cordoglio per il ricordato vicepresidente Giorgio Mancinelli - con una breve presentazione dei componenti della nuova Consulta e una relazione sulla situazione economica generale e delle conseguenti ricadute sul bilancio della Regione, per poi riprendere ad analizzare le modifiche da apportare alla legge Regionale relativa all'Emigrazione, che nella sua sostanza, introduce per la prima volta i rappresentati

delle associazioni dei liguri all'estero, designati per area geografica: tre designati congiuntamente dalle Associazioni europee, cinque dalle Associazioni aventi sede in America Latina, due dall'America del Nord, e due designati dall'Oceania.

Sono state pure riviste le diverse voci della "Consulta on Line" che - dentro il sito pubblico della Regione Liguria - rimane un sito riservato soltanto ai consultori, a cui si può accedere alla voce "liguri nel mondo" soltanto con una propria password, per immettere documenti che possono essere visti dagli altri consultori ed eventualmente modificati per raggiungere un documento di consenso.

Nella seduta finale ho avuto occasione di presentare un breve filmato di 11 minuti contenente una mostra dello spettacolo "L'Italia siamo anche noi" preparato dalla nostra Squadra Folcloristica e che fu consegnato all'Assessore Vesco, presidente della Consulta - tra gli applausi di tutti i presenti - e con la richiesta di aiutare la nostra Squadra a presentare il loro sceneggiato in Italia.

Ing. RODOLFO BAFFICO

(articolo tratto da "Presenza" del primo gennaio 2012, pag. 9)

Aspettando Favale 2012...

Fotoservizio di Alessandra De Gregorio, Ferruccio Oddera e Martino De Negri

...Pubblichiamo alcune foto-ricordo dei momenti più salienti ed emozionanti della cinquantunesima edizione della Festa dell'Emigrante di Favale di Malvaro, tenutasi il 26 giugno 2011.

Nella splendida Chiesa Santuario di Nostra Signora del Rosario di Favale di Malvaro la Santa Messa con sermone è stata concelebrata da Monsignor Lino Panizza Richero, savonese, ora vescovo di Carabayllo, Lima (Perù). Fra i presenti: da sinistra, in primo banco, Martino De Negri (con occhiali), l'assessore regionale Giovanni Boitano, la signora Fina Franchini dal Cile, il sindaco di Favale Ubaldo Crino; nel banco dietro, con mano sul petto il consigliere regionale Gino Garibaldi, e, due banchi indietro, con i piedi sul corridoio il cavalier Emilio Balestrero, emigrato da oltre sessant'anni in Svizzera.



L'intervento di Fina Franchini, da Santiago del Cile, durante la funzione religiosa.



L'architetto Eduardo Perez, del Gobierno de la Pampa (Argentina) con l'assessore della Regione Liguria Giovanni Boitano.



Un primo piano di Aldo Cuneo, presidente dell'Associazione Liguri d'Olanda, Premio Radici 2011.



Il palco delle Autorità.



Il commovente e armonioso gemellaggio tra la corale "Gruppo Folk Favale" e la Coral "Medanos y Luna" del Centro Ligure di Santa Rosa de la Pampa diretta dal maestro Alberto Carpio.



Alcuni volontari della Polisportiva San Vincenzo di Favale si prodigano nella preparazione dell'Asado, portata immancabile alla Festa dell'Emigrante.



Alcuni dei presenti alla Festa: in primo piano da destra Umberto Cordano dal Perù.



Durante il banchetto, seduto Dario Casassa (con gli occhiali) socio fondatore; in piedi da sinistra: Bruno Cuneo, già assessore comunale a Lavagna, il nostro socio Renzo Dellepiane, il cavalier Emilio Balestrero, vicepresidente della Consulta per l'Emigrazione della Regione Liguria, Aldo Cuneo (fratello di Bruno), infine, il nostro socio Ferruccio Oddera.



La torta in chiusura della Festa, come sempre spettacolare e deliziosa.

TOUR NEGLI STATI UNITI PER I MUSICISTI ELENA BUTTIERO, ELIANA ZUNINO E FERDINANDO MOLTENI

Il De André di "Creûza de mä" per la prima volta in America

di FERDINANDO MOLTENI

«Sarebbe necessario che invece di dire che Fabrizio De André è il Bob Dylan italiano si dicesse che Bob Dylan è il Fabrizio De André americano». Così diceva Fernanda Pivano, grande americanista, che di Faber fu amica e consigliera. E così ho chiuso, nello scorso novembre, tutte le conferenze-concerto americane che ho realizzato insieme a due straordinarie musiciste, la pianista e concertista internazionale Elena Buttiero e la cantante Eliana Zunino.

Tutto è nato da un libro, "Controsolo. Fabrizio De André e Creûza de mä" pubblicato dalla romana Arcana e distribuito con buon successo in tutte le librerie italiane. Un volume che ha avuto l'onore di un battesimo speciale al Salone del Libro di Torino con una madrina d'eccezione: Teresa De Sio interprete di una delicata versione in napoletano proprio della canzone "Creûza de mä" (da lei intitolata "Na strada mezz'o mare").

L'interesse suscitato dal volume (nato da un'intervista inedita del 1984 recuperata da Alfonso Amodio che con me firma il libro) è andato ben al di là dei confini nazionali. E così ecco giungere alcuni prestigiosi inviti da altrettanto prestigiose università americane: Stony Brook (il principale ateneo pubblico dello Stato di New York), New York University e Saint Joseph's University in Philadelphia. Da quegli inviti è nato un tour, sostenuto da sponsor privati e patrocinato dalla Regione Liguria.

Il primo incontro (il 2 novembre 2011) si è svolto, dunque, a Stony Brook. Davanti a un'aula di attenti studenti interessati alla cultura italiana e alla sua canzone, presso la Frank Melville Memorial Library, siamo stati introdotti dai professori Luigi Fontanella e Mario Mignone. Il primo contatto con una audience tutta ameri-

cana è stato assai positivo. Il racconto e le canzoni eseguite dal vivo hanno riscosso un sincero successo.

La seconda tappa, il giorno dopo, era prevista nel cuore di Manhattan. Ad accoglierci, la prestigiosa Casa Italiana Zerilli-Marimò, sede dell'istituto di italianistica della New York University. L'impatto con uno dei luoghi più significativi della cultura italiana all'estero (nei corridoi ho potuto incontrare e salutare Roberto Saviano e Beppe Servergnini, anche loro impegnati in attività universitarie) è stato straordinario. A presentarci il presidente Stefano Albertini e il vicepresidente del New York Chapter dell'Associazione Liguri nel Mondo, David Noto. L'interesse del pubblico per De André, la sua musica e la sua poesia (soprattutto quella in lingua ligure) è stato eccezionale. L'accoglienza dell'Associazione Liguri nel Mondo calorosissima.

L'incontro, organizzato con grande passione dal presidente Carlo Romairone (assente alla serata per un irrinunciabile viaggio in Italia), è stato reso memorabile proprio dall'abbraccio della comunità ligure, magistralmente guidata dal giovane David Noto, americano di New York con genitori d'origine genovese. La serata conviviale che ne è seguita, vissuta insieme a David e a una cerchia di amici italo-americani (ma anche di un giovane medico savonese, Dario Arnaldi, attivo nella Grande Mela) resterà tra i nostri ricordi più cari.

Il gran finale del nostro breve tour americano dedicato al De André "ligure" si è svolto nella grande università di Saint Joseph a Philadelphia. Qui l'impatto con la platea è stato emozionante. Di fronte a noi, ad ascoltare racconti e musica, duecentocinquanta studenti. Tutti muniti dei testi delle canzoni di De André che avremmo eseguito. A guidarli un'infaticabile insegnante, Paola Giuli, autentica

benemerita della cultura italiana negli Stati Uniti.

La serata, che si è svolta nella nuova e bellissima sala New Students Commons presso il McGuire Campus, si avvaleva del patrocinio del consolato generale d'Italia a Philadelphia. E ad aprire la serata, insieme alla professoressa Giuli, è stato proprio il console generale, il savonese Luigi Scotto. Una serata bellissima ed emozionante,

dunque, ma resa indelebile soprattutto dal minuto di silenzio chiesto dal console ai ragazzi americani per commemorare, a poche ore dal disastro, le vittime dell'alluvione di Genova.

La conferenza, inframmezzata dalle canzoni, ha coinvolto il pubblico al punto da indurlo a chiedere un bis. Un bis speciale: una "Creûza de mä" cantata insieme al console Scotto, in un abbraccio finale denso di emozione

e con il cuore e il pensiero rivolti a quanto stava accadendo a Genova.

De André, le sue meravigliose canzoni in ligure, Genova e la sua grande storia: una miscela affascinante che gli americani hanno saputo ben comprendere e apprezzare. Un incoraggiamento per il futuro, perché il genio di Faber non resti circoscritto all'Italia, che pure lo ama sopra ogni altro artista della canzone.



Alfonso Amodio, Elena Buttiero, Eliana Zunino, il console Luigi Scotto e Ferdinando Molteni a Philadelphia.



Ferdinando Molteni, Elena Buttiero ed Eliana Zunino durante la loro esibizione alla New York University.

Emigrazione, liguri di ritorno dall'Argentina in Regione (con 12 mila tonnellate di miele)

L'assessore Giovanni Enrico Vesco ha ricevuto negli scorsi mesi nei suoi uffici di via Fieschi un ligure di terza generazione, Nelson Parodi (nella foto con l'assessore Vesco), pronipote di Giobatta Parodi, originario di Mele, emigrato in Argentina nel secolo scorso.

In Argentina, la famiglia Parodi è una grande produttrice di miele, oltre 12 mila tonnellate annue. Per raggiungere il traguardo delle 20 mila tonnellate e avvicinarsi ai grandi produttori europei, Nelson Parodi è tornato in Liguria per aprire uno stabilimento produttore di miele, caramelle e dolciumi a Vado Ligure, in provincia di Savona.

La nuova sede dell'azienda Parodi di Vado Ligure si occuperà anche di import-export.

All'incontro in Regione Liguria, con l'assessore al Lavoro e all'Emigrazione Giovanni Enrico Vesco, erano presenti, insieme con i collaboratori di Nelson Parodi, il presidente dell'Associazione Liguri nel Mondo, Felice Migone, e l'assessore comunale di Mele, Giovanni Cadili Rispi.



Una proposta della Regione per salvare la lingua ligure

Dare un riconoscimento giuridico, attraverso una legge nazionale, alla sessantina di parlate della Liguria che l'attraversano, dal mare all'entroterra. Far nascere insomma la lingua ligure. Dopo una prima valorizzazione, negli anni scorsi, di questo "patrimonio immateriale", attraverso la creazione del Centro per i dialetti e le tradizioni popolari che raccoglie oltre 2 mila volumi sulla cultura popolare, la Regione Liguria punta a dare ufficialità a questo "tesoretto" culturale.

Lo ha anticipato l'assessore alla Cultura Angelo Berlangieri (nella foto) incontrando il presidente della Consulta Ligure della associazione per la cultura Elmo Bazzano con il vice Franco Bampi. La "lingua" ligure affonda le radici in secoli di letteratura, a cominciare dalle rime dell'Anonimo Genovese del 1291, fino alla straordinaria poesia di "Creûza de mä", il disco-capolavoro di Fabrizio De André del 1984. «Stiamo lavorando per arrivare a una proposta di legge, in contatto con il Ministero



dell'Istruzione, Università e Ricerca, oltre che con la Consulta Ligure» ha spiegato l'assessore alla Cultura della Regione Liguria Angelo Berlangieri che aggiunge: «La lingua ligure rischia di scomparire, insieme con i dialetti locali, credo che almeno un tentativo di conservare e rimettere in circolo la memoria popolare del nostro territorio vada fatto, vedremo con quali risultati e con quali contributi».

Emigranti di oggi, emigranti di ieri

di MICHELE FERRERO*

Partivano un tempo da Ponte dei Mille, con i capelli arruffati, gli occhi fuori dalle orbite, le spalle cariche di pesanti bauli pieni di stracci, due palanche "in ta stacca", forse neanche quelle. Chissà com'era vedere Genova dal mare piano piano scomparire e lasciare il posto a onde e pensieri sempre più giganti. Avevano "quella faccia un po' così" ancora prima che qualche "foresto" la battezzasse in questa maniera, la faccia di chi lasciava l'unico mondo di propria conoscenza; una transoceanica dura, un'odissea marina, non certo il "jet lag" di poche ore d'aereo, o lo stress di un treno che viaggia sistematicamente in ritardo.

Chi erano questi valorosi genovesi? Nei ricordi comuni si parla spesso e volentieri di casi mitologici, contadini diventati banchieri ricchi da far paura o donne che diedero alla luce celeberrimi artisti, ma la realtà fu sicuramente molto diversa. La maggior parte degli emigranti annasparono, una volta arrivati nelle "Americhe", praticamente il resto della loro vita, già sapendo che non avrebbero più rivisto le "amate sponde", creando pertanto micromondi nella nuova patria, dove continuar a respirar l'aria di Liguria anche a migliaia di chilometri di distanza.

I genovesi, alla stregua dei portoghesi, con quelle montagne dietro la schiena e un mare infinito davanti ai propri occhi giorno e notte, sempre svilupparono più di ogni altra civiltà il desiderio di andare oltre l'orizzonte, varcare i confini, creare nuove situazioni e sfidare il destino, destino che alla fine dell'800 inizio '900 gli lasciava ben poche possibilità di degna sopravvivenza nella terra natia.

Gli anni passano e anche i secoli, cambia la vecchia Genova, i poveri quartieri della città, quelli dei pescatori, e l'entroterra, fatto di crudeli fasce impraticabili, si trasformano e si modernizzano e l'emigrazione non sembra più un'esigenza per scappare dalla fame, piuttosto una maniera di cambiare la propria vita, un giro di vite, una sfida, o chissà un ancestrale istinto figlio, o nipote, di antenati lontani dediti all'avventura e alla scoperta.

Negli ultimi anni, diciamo a partire dal 2000, un nutrito numero di giovani genovesi, di ceto sociale medio, si muovono verso nuovi lidi. Quasi tutti sono discendenti di famiglie con qualche zio di terzo grado, o parente, nelle Americhe, quasi tutti di questa storia han sentito pochi racconti, magari qualche foto sbiadita o una moneta argentina del secolo scorso l'han trovata rovistando nei ricordi di famiglia. Il dialetto non lo parlano più, per colpa dei nonni che non hanno avuto l'accortezza di insegnarglielo, oppure, cosa molto più comune, perchè lo ritengono lingua di anziani giocatori di cirilla o petanca.

Partenza Milano-Malpensa, una volta atterrati mandano un sms ai genitori preoccupati o all'amico del cuore, che peraltro lo andrà a trovare alla prima occasione possibile. Il lavoro l'han già trovato, via internet, in una multinazionale o in una ONG, valigia leggera, avran tempo, in successivi ed economici voli low cost, di portare tutto il materiale che vogliono. Torneranno per il derby pure, una passione made in Genova marchiata a fuoco che trascina ovunque, così come il pesto di cui fan scorte congelate esagerate, e... «le trette le trovo lì mamma, belin, non siamo mica nel secolo scorso!».

Un nuovo flusso di emigrazione all'insegna della globalità, mentre disperati del terzo mondo invadono i caruggi in cerca di lavoro e chissà quale benessere, provocando scontri sociali notevoli, i figli di Genova se ne vanno all'estero giustificando la fuga a volte per ragioni politiche, a volte per allargare i propri orizzonti di vita, a volte per scappare dalla "routine" del venerdì alle Erbe, il gelato a Boccadasse e la domenica a Marassi.

Lontani anni luce son quelle lunghe lettere in cui gli emigranti vergavano le proprie emozioni, il proprio "ma se ghe penso", a volte con la certezza di non poter più rivedere la Lanterna, o il cimitero dove riposavano i "seü vègi". Una lettera che sembrava non arrivare mai, così come la risposta, le notizie dal "païse", dei fratelli lasciati a coltivare gli orti, o del padre, che chissà se era ancora vivo. E ora, in epoca di Facebook, foto android e web cam, in tempo reale questa "saudade" si appiattisce e prende velocità stratosferica, e quello che succede a "Zena" si può sapere in un click, così come partecipare alle vicissitudini della città, o della famiglia, senza dover affrontare un viaggio di settimane, o mesi.

Come negli anni ruggenti dell'emigrazione i genovesi oltremare si riunivano in associazioni o semplicemente in casa di conterranei, scambiandosi opinioni, ricordi, a volte prestiti di denaro o promesse di aiuto reciproco, anche qui la situazione del moderno emigrato nostrano è cambiata; non più echi di trallalero e chiacchierate come in Sottoripa, soliti discorsi privi di aggiornamenti e poche "news", bensì meeting nel bar di ritrovo dei liguri locali davanti a un sofisticato cocktail, rimembrando i tempi dell'aperitivo al Monumento o a Santa Chiara, decantando le lodi della città dove risiedono e per lo più criticando una Liguria poco incline

al divertimento e allo spirito di gioventù. E intanto nella piazzetta dei rispettivi quartieri di provenienza, dove questi giovani amavano riunirsi e scorazzare.

E il momento del ritorno era il più dolce dei conforti, un'emozione forte come quelle montagne che piano piano si vedevano dal bastimento, tornando dopo vent'anni o più, tra sbuffi di vapore che celavano gli occhi inumiditi di chi era partito un giorno senza avere la speranza di tornare. Una festa nel paese, ("u l'è tornou u figgio do Gian di Ratti co-a möggè") correva veloce la notizia nel piccolo borgo, ed era un avvenimento, tutti volevano sentire i racconti (in puro genovese americanizzato) di chi aveva portato tanto lontano l'orgoglio del paese, con fatica e sacrifici. E la ripartenza si faceva meno amara per la gioia di aver rivisto il luogo natio e quel fagottino di prodotti alimentari che immancabilmente accompagnavano la transoceanica. E al giorno d'oggi, il tam tam dell'era moderna fatto di messaggini telefonici, mail e chat di vario tipo o uso, annunciano in tempo reale la rimpatriata, e già si organizza la pizzata, l'uscita di gruppo e si prenota un biglietto in gradinata Nord (o Sud) per la domenica successiva.

Ma quali sono i punti in comune fra queste generazioni, spinte da esigenze differenti, a



Michele Ferrero a Barcellona e il bisnonno di Michele, Serafino Timone, a Punta Arenas in Cile, dove emigrò alla fine dell'Ottocento.



volte tanto differenti da sembrare uguali, a lasciare la propria Genova, la propria Liguria, la propria terra, per spingersi oltre? Sicuramente il periodo storico ci può aiutare in questa ricerca. Le prime ondate di emigrazioni, quelle più numerose, erano dovute alla cronica miseria, alla guerra estenuante, o alla mancanza di cibo da condividere con una famiglia già numerosissima. Molte bocche da sfamare, poco lavoro a disposizione e, nei casi dei contadini dell'entroterra, una terra sassosa e ingrata. Riassumendo: una necessità di cambiare, a malincuore, o rimanere a condividere una difficile esistenza fatta di stenti. Finiti i tempi dei grandi conflitti bellici europei, parlando dei giorni nostri, questa mestizia nell'abbandonare il proprio "nido" si addolcisce con le novità che

aspettano l'emigrante nella nuova residenza, un'apertura mentale e di costume a volte difficile da trovare in terra ligure.

E forse Dickens aveva proprio ragione: "Genova, terra di grandi e bizzarri contrasti, cresce in te giorno dopo giorno, - e ancora di più, aggiungo io - se ci vivi lontano".

* Michele Ferrero è nato a Genova nel 1974 e discende da una famiglia genovese emigrata in Cile a cavallo fra i secoli XIX e XX, installatasi poi nuovamente nel capoluogo ligure; laureato in Lettere all'Università di Genova con una tesi sul Fado e la saudade e in possesso del "Mestrado" in etno-antropologia presso l'Università di Coimbra, decide di partire per Barcellona nel 2003 dove si è occupato di insegnamento e organizzazione di eventi socio-musicali, con partecipazioni radiofoniche in triplice lingua spagnolo, catalano, italiano.

Le avventure di un Cereghino in Giappone

di DANIELE CEREGHINO

Non avrei mai pensato di diventare un emigrante. Essendo un Cereghino, fin da bambino avevo sentito le storie dei miei avi migrati da una regione all'altra, di parenti trasferiti in USA, dove avevano "trovato l'America". Nelle mie visite a Favale di Malvaro, luogo originario della mia famiglia da parte di padre, avevo notato con curiosità la statua dedicata ai tanti concittadini che avevano tentato la fortuna emigrando, come i genitori di Amadeo Peter Giannini, trasferiti in California nella seconda metà dell'Ottocento: il figlio aveva addirittura fondato l'attuale Bank of America. Tutto questo mi aveva toccato relativamente: io nato a Chiavari, sul mare, che vedevo i milanesi arrivare il venerdì sera per godersi un po' di mare fino alla domenica sera, rubando minuti di preziosa qualità di vita rispetto alla grigia Milano. Ho frequentato le scuole sempre a Chiavari, a meno di 2 chilometri da casa, e per me andare a Genova sembrava già un gran viaggio! Ho iniziato a scoprire il mondo quando sono andato a studiare Informatica all'Università di Genova, dove già gli altri studenti locali un po' ti guardavano come uno straniero: si sa che noi Liguri siamo un po' campanilisti. È stato un modo per confrontarsi e uscire dal guscio: mi ricordo che i miei genitori erano preoccupati quando ero via, ed erano neanche 40 chilometri.

Dopo gli studi e un po' di gavetta fatta in Liguria, ho avuto l'opportunità di lavorare in campo informatico a Milano: è così che ho iniziato i primi passi come nomade, vivendo nel capoluogo lombardo per più di dieci anni, ma tornando quasi sempre a Chiavari nel weekend. La sensazione era strana: cominciavo a non sentirmi più totalmente a casa quando tornavo nella mia cittadina, cosa che ho sentito spesso da altri che vivevano da pendolari come me. Quando ero a Milano ero un "genovese", quando tornavo a Chiavari ero un "milanese".

Durante quel periodo, avevo girato l'Europa giusto per brevi viaggi di lavoro, e qualche vacanza: questo mi aveva aiutato a rafforzare l'inglese, studiato solo 5 anni a scuola, ma poi continuato da autodidatta. Il Giappone, invece, mi aveva interessato fin dall'infanzia, partito dai cartoni animati che avevano riempito i miei pomeriggi e che mi ave-

vano mostrato un mondo con cultura, pensiero e tradizioni completamente differenti dai nostri, passando poi per la curiosità riguardo le arti marziali. Non avrei mai immaginato di visitare quel paese che mi sembrava lontano come la luna, figuriamoci a viverci e lavorare lì! Ancor meno avrei osato fantasticare di imparare la lingua. La mia prima esperienza è stata da turista: il paese è totalmente diverso da tutto quello a cui uno è abituato in Italia (o in Europa), è davvero un altro mondo. Ormai su internet ci sono tonnellate di informazioni a cui accedere, si può persino percorrere virtualmente le strade delle città con GoogleMaps, oppure leggere i resoconti di tanti turisti, studenti o lavoratori italiani e non, che raccontano le più diverse esperienze. Quando sono andato io era persino difficile trovare una guida turistica, quasi che il paese fosse davvero su un altro pianeta.

Dopo la prima visita, sono comunque rimasto affascinato dall'insieme di tante cose nuove, e nel tornare in Italia avevo provato il "mal di Giappone". Così, dopo qualche anno, ho deciso di tentare la fortuna: mi sono venduto tutto per mettere da parte dei risparmi tenendomi l'indispensabile, e senza sapere la lingua (l'inglese da solo non aiuta molto in Giappone) e senza lavoro, ho preso un periodo sabbatico dalla mia azienda milanese e con un visto studente di 6 mesi mi sono trasferito a Tokyo. La vita da emigrante è molto molto diversa da quella del turista, che dopo qualche settimana di novità torna alla sua vita normale a casa. Cercare di costruirsi una vita in un nuovo paese, senza sapere leggere, scrivere, parlare e capire la lingua è già difficile. Se poi ci mettiamo anche che per qualunque cosa (come affittare una casa, stipulare un contratto per il telefono, etc) i giapponesi vogliono tutelarsi chiedendo garanzie (da parte di altri giapponesi, che devono garantire in solido) le cose non sono per nulla semplici. Pensate che per avere un cellulare devi avere un indirizzo fisso, ma non puoi affittare un appartamento se non hai un cellulare: una specie di comma 22. Se si arriva in Giappone con il sostegno di un'azienda, le cose sono molto molto diverse. Io ero solo, senza contatti, così con tanta pazienza e tanta volontà alla fine sono riuscito a trovare casa, avere un cellulare, e ho cominciato a cercare un lavoro.

Altro scoglio non banale, perché nonostante quasi 20 anni di carriera informatica ad alto livello, senza visto lavorativo nessuno si sbatte per farti da sponsor, a meno di non essere veramente necessario. Grazie alle mie connessioni internazionali sono riuscito a trovare un'opportunità come dirigente IT in una società di finanza online giapponese, caso quasi unico di un italiano che ricopre una posizione di management non in aziende specifiche italiane (dove generalmente i manager vengono assegnati in Italia e il trasferimento è organizzato dalla società). Ho anche avuto l'esperienza di perdere il lavoro per una ristrutturazione a seguito della vendita dell'azienda, dovendo andare a iscrivermi al collocamento giapponese, dove nessuno parlava inglese. Il senso di essere fuori posto è stato molto forte: in teoria quell'ufficio è preposto ad aiutarti a trovare lavoro, ma in realtà, da straniero, o ti aiuti da solo o non hai speranze.

Vivere in Giappone è bello, tendenzialmente sicuro dai crimini a cui siamo abituati, generalmente pulito (una specie di Svizzera dell'Asia), e la mia percezione è che se si ha un lavoro stabile, una discreta padronanza della lingua e non ci si sente troppo male a essere comunque un diverso, ne vale la pena.

Non tutto è oro quel che luccica, tipo la mancanza di giorni di mutua all'italiana (al massimo 5 giorni di malattia all'anno, altrimenti bisogna usare le ferie, che sono normalmente 10 giorni all'anno); la trasparenza di informazioni a volte non è completa (come si è visto per Fukushima), il fatto che gli italiani sono visti come "spiriti liberi" un po' alla pizza e mandolino (anche se più volte ho dovuto sfatare il mito di noi fare la "siesta" dopo la pausa pranzo! A Milano mangiavo in 15 minuti, maggior parte del tempo alla scrivania, lavorando). Insomma luoghi comuni ce ne sono tanti, ma del resto sono sicuro che essi non siano diffusi solo in questo Paese.

Dicono esistano tre fasi per descrivere il rapporto tra l'emigrante e il Giappone: la prima è quella dell'innamoramento quando, appena arrivati, si rimane affascinati dalla novità e sembra che tutto sia organizzatissimo, pulitissimo e bellissimo. La seconda fase è quella della disillusione, quando ci si rende conto che non tutto è come appare e che nel cercare di essere accettati ci si scontra contro vari muri (la lingua, a volte la sensazione di

essere trattati come alieni nel bene e nel male, etc). La terza fase è quella in cui si capisce che la virtù sta nel mezzo, senza voler diventare giapponese a tutti i costi, ma mantenendo una propria identità, e accettando le differenze.

A volte essere italiani abituati a combattere contro la burocrazia (e i liguri, abituati a pagare caro tutto quello che la nostra terra ci concede) è un vantaggio, perché ci permette di adattarsi al meglio. Anche durante il recente terremoto, abbiamo avuto la riprova che la nazione nipponica è davvero molto organizzata e "intruppata": gli edifici a Tokyo non hanno avuto neanche le finestre rotte, con un sisma maggiore di quelli che in Italia avevano fatto radere al suolo paesi interi. Tuttavia, in generale, per loro è stato molto difficile prendere delle decisioni improvvisando, per cui si sono visti i ritardi nel prendere decisioni critiche, e per altro ora si vedono anche gli effetti delle bugie dette su Fukushima.

Nonostante tutto, questo paese per me continua a essere affascinante e ho difficoltà a pensare di andarmene: sono ormai nella fase numero tre. Ho persino scoperto che il gusto di parte del basilico coltivato in Giappone è praticamente indistinguibile da quello di Genova: ho avuto la scioccante esperienza di assaggiare il pesto e credere fosse stato prodotto a Genova e poi portato qui congelato, per poi scoprire che era un prodotto locale. E io normalmente sono molto molto severo nel mio giudizio relativamente al pesto: dopo aver provato in Italia quello fatto in regioni differenti (persino con basilico ligure) ero totalmente convinto che fosse impossibile mangiarne di buono al di fuori della Liguria. Mi sono dovuto ricredere.

In Giappone gli italiani residenti sono pochi, concentrati per lo più a Tokyo e Osaka, ma siamo molto meno di americani, australiani, cinesi, inglesi. Una minoranza nella minoranza. Fa piacere vedere come ai giapponesi piace l'Italia, e una volta mediamente abili con la lingua è facile intavolare una conversazione se giusto si spiega di essere italiano. Avendo fatto l'esperienza di turista, studente e lavoratore in Giappone, posso dire di aver sperimentato entrambi i lati di ognuno di questi modi di vivere un mondo così diverso. Sono convinto che potrei trasferirmi da qualche altra parte, ma a una parte di me mancherebbe questo Paese e in un certo senso sono orgoglioso di essere l'unico Cereghino in Giappone!

LUNÄIO ZENEIZE 2012

NUMERO DI GI	I PROFETI DEL MISE
1-31	1-31

dal 22 - 6 al 22 - 7 **LOGGIO** dal 23 - 7 al 23 - 8

1	DOMENICA	San Felice e Adelfo	
2	LUNEDÌ	PATRONI DI SAN GIUSEPPE, SANTI PIETRO E PAOLO	
3	MARTEDÌ		
4	MERCOLEDÌ		
5	GIOVEDÌ		
6	VENERDÌ		
7	SABATO		
8	DOMENICA	PATRONI DI SAN GIUSEPPE, SANTI PIETRO E PAOLO	
9	LUNEDÌ		
10	MARTEDÌ		
11	MERCOLEDÌ		
12	GIOVEDÌ		
13	VENERDÌ		
14	SABATO		
15	DOMENICA		
16	LUNEDÌ	PATRONI DI SAN GIUSEPPE, SANTI PIETRO E PAOLO	
17	MARTEDÌ		
18	MERCOLEDÌ		
19	GIOVEDÌ		
20	VENERDÌ		
21	SABATO		
22	DOMENICA		
23	LUNEDÌ		
24	MARTEDÌ		
25	MERCOLEDÌ		
26	GIOVEDÌ		
27	VENERDÌ		
28	SABATO		
29	DOMENICA		
30	LUNEDÌ		
31	MARTEDÌ		

INCHIESTA
 Il genovese...
 Il genovese...
 Il genovese...



GENS
LIGUSTICA
 IN ORBE

LUNÄIO ZENEIZE 2012

NUMERO DI GI	I PROFETI DEL MISE
1-31	1-31

dal 23 - 7 al 23 - 8 **AGOSTO** dal 24 - 8 al 22 - 9

1	DOMENICA		
2	LUNEDÌ		
3	MARTEDÌ		
4	MERCOLEDÌ		
5	GIOVEDÌ		
6	VENERDÌ		
7	SABATO		
8	DOMENICA		
9	LUNEDÌ		
10	MARTEDÌ		
11	MERCOLEDÌ		
12	GIOVEDÌ		
13	VENERDÌ		
14	SABATO		
15	DOMENICA		
16	LUNEDÌ		
17	MARTEDÌ		
18	MERCOLEDÌ		
19	GIOVEDÌ		
20	VENERDÌ		
21	SABATO		
22	DOMENICA		
23	LUNEDÌ		
24	MARTEDÌ		
25	MERCOLEDÌ		
26	GIOVEDÌ		
27	VENERDÌ		
28	SABATO		
29	DOMENICA		
30	LUNEDÌ		
31	MARTEDÌ		

ALMANACCO
 Il genovese...
 Il genovese...



VALENTI EDITORE
 l'editore genovese
 per i genovesi
 GENOVA - Tel. 348.0184611
 valentieditore@fastwebnet.it - www.valentifotodepoca.com

LUNÄIO ZENEIZE 2012

NUMERO DI GI	I PROFETI DEL MISE
1-31	1-31

dal 24 - 8 al 22 - 9 **SETTEMBRE** dal 23 - 9 al 22 - 10

1	DOMENICA		
2	LUNEDÌ		
3	MARTEDÌ		
4	MERCOLEDÌ		
5	GIOVEDÌ		
6	VENERDÌ		
7	SABATO		
8	DOMENICA		
9	LUNEDÌ		
10	MARTEDÌ		
11	MERCOLEDÌ		
12	GIOVEDÌ		
13	VENERDÌ		
14	SABATO		
15	DOMENICA		
16	LUNEDÌ		
17	MARTEDÌ		
18	MERCOLEDÌ		
19	GIOVEDÌ		
20	VENERDÌ		
21	SABATO		
22	DOMENICA		
23	LUNEDÌ		
24	MARTEDÌ		
25	MERCOLEDÌ		
26	GIOVEDÌ		
27	VENERDÌ		
28	SABATO		
29	DOMENICA		
30	LUNEDÌ		
31	MARTEDÌ		

INCHIESTA
 Il genovese...
 Il genovese...



GENS
LIGUSTICA
 IN ORBE

LUNÄIO ZENEIZE 2012

NUMERO DI GI	I PROFETI DEL MISE
1-31	1-31

dal 25 - 9 al 22 - 10 **OTTOBRE** dal 23 - 10 al 22 - 11

1	LUNEDÌ		
2	MARTEDÌ	FESTA DI SAN MICHELE	
3	MERCOLEDÌ		
4	GIOVEDÌ		
5	VENERDÌ		
6	SABATO		
7	DOMENICA		
8	LUNEDÌ		
9	MARTEDÌ		
10	MERCOLEDÌ		
11	GIOVEDÌ		
12	VENERDÌ		
13	SABATO		
14	DOMENICA		
15	LUNEDÌ		
16	MARTEDÌ		
17	MERCOLEDÌ		
18	GIOVEDÌ		
19	VENERDÌ		
20	SABATO		
21	DOMENICA		
22	LUNEDÌ		
23	MARTEDÌ		
24	MERCOLEDÌ		
25	GIOVEDÌ		
26	VENERDÌ		
27	SABATO		
28	DOMENICA		
29	LUNEDÌ		
30	MARTEDÌ		
31	MERCOLEDÌ		

INCHIESTA
 Il genovese...
 Il genovese...



VALENTI EDITORE
 l'editore genovese
 per i genovesi
 GENOVA - Tel. 348.0184611
 valentieditore@fastwebnet.it - www.valentifotodepoca.com

LUNÄIO ZENEIZE 2012

NUMERO DI GI	I PROFETI DEL MISE
1-31	1-31

dal 23 - 10 al 22 - 11 **NOVEMBRE** dal 23 - 11 al 21 - 12

1	DOMENICA		
2	LUNEDÌ		
3	MARTEDÌ		
4	MERCOLEDÌ		
5	GIOVEDÌ		
6	VENERDÌ		
7	SABATO		
8	DOMENICA		
9	LUNEDÌ		
10	MARTEDÌ		
11	MERCOLEDÌ		
12	GIOVEDÌ		
13	VENERDÌ		
14	SABATO		
15	DOMENICA		
16	LUNEDÌ		
17	MARTEDÌ		
18	MERCOLEDÌ		
19	GIOVEDÌ		
20	VENERDÌ		
21	SABATO		
22	DOMENICA		
23	LUNEDÌ		
24	MARTEDÌ		
25	MERCOLEDÌ		
26	GIOVEDÌ		
27	VENERDÌ		
28	SABATO		
29	DOMENICA		
30	LUNEDÌ		
31	MARTEDÌ		

INCHIESTA
 Il genovese...
 Il genovese...



GENS
LIGUSTICA
 IN ORBE

LUNÄIO ZENEIZE 2012

NUMERO DI GI	I PROFETI DEL MISE
1-31	1-31

dal 25 - 11 al 21 - 12 **DECEMBRE** dal 22 - 12 al 20 - 1

1	LUNEDÌ		
2	MARTEDÌ		
3	MERCOLEDÌ		
4	GIOVEDÌ		
5	VENERDÌ		
6	SABATO		
7	DOMENICA		
8	LUNEDÌ		
9	MARTEDÌ		
10	MERCOLEDÌ		
11	GIOVEDÌ		
12	VENERDÌ		
13	SABATO		
14	DOMENICA		
15	LUNEDÌ		
16	MARTEDÌ		
17	MERCOLEDÌ		
18	GIOVEDÌ		
19	VENERDÌ		
20	SABATO		
21	DOMENICA		
22	LUNEDÌ		
23	MARTEDÌ		
24	MERCOLEDÌ		
25	GIOVEDÌ		
26	VENERDÌ		
27	SABATO		
28	DOMENICA		
29	LUNEDÌ		
30	MARTEDÌ		
31	MERCOLEDÌ		

INCHIESTA
 Il genovese...
 Il genovese...



VALENTI EDITORE
 l'editore genovese
 per i genovesi
 GENOVA - Tel. 348.0184611
 valentieditore@fastwebnet.it - www.valentifotodepoca.com

AMERICA

ARGENTINA

Buenos Aires

La trentaquattresima edizione del Mese dell'Immigrante nel ricordo di Italo Garibaldi

Lo scorso settembre si è tenuta a Buenos Aires la 34esima edizione della Festa dell'Immigrante. Un mese di celebrazioni che si è aperto con l'accensione della "lampara dativa" per poi proseguire con la visita alle sedi di ognuna delle collettività attive nella città. La capitale provinciale dell'immigrante riconosciuta a livello istituzionale è la città di Berisso: la sua fondazione risale al 24 giugno del 1871 e il suo fondatore fu un ligure nato nella città di Lavagna, Juan Bautista Berisso, che giunse in Argentina nel 1848.

Cent'anni dopo l'arrivo di Berisso, nel 1948, dal comune di Né arrivò a Buenos Aires un altro ligure straordinario, una persona che amava il genere umano, fervente devoto della Madonna della Guardia: Italo Americo Garibaldi. Scrisse il libro "Los geno-

veses en Buenos Aires", fu difensore delle tradizioni degli avi e promotore di tutti gli eventi culturali italiani nella capitale argentina. Non tornò mai più in Italia, nella sua Liguria che tanto amava; negli ultimi anni della sua vita (è mancato nel 2009, vedi Gens numero 1/2009, pag. 9, ndr) donò parte di quello che la terra (argentina) gli aveva dato. Come persona di un cuore nobile e fervente cattolico, fece tre donazioni in denaro per la costruzione di tre scuole di arti e mestieri: ne sono state costruite solamente due, una a Neuquen (Patagonia argentina) che conta ad oggi 240 alunni, l'altra in Saenz Peña (Provincia del Chaco), inaugurata il 7 marzo del 2008, alla presenza del sindaco, della ministra dell'Educazione, del direttore e del vescovo. In quell'occasione, per ringraziare la

terra argentina che lo aveva accolto, Italo Garibaldi disse: «Siamo venuti da lontano portando i simboli che ci identificano, perché abbiamo portato qualcosa senza dimenticare le nostre radici, e queste sono radici di fraternità e di nobiltà italo-argentina». Italo pose come una condizione che le scuole fossero sotto la protezione di Nostra Signora della Guardia. Ho conosciuto bene Italo Garibaldi e ho condiviso con lui molti momenti importanti: non si può dimenticare, resterà sempre nei nostri ricordi. Con queste righe scritte per la Festa dell'immigrante, voglio rendere omaggio a questo grande ligure, benvenuto nella terra di origine e nella sua patria di adozione, e a tutti gli immigranti. Grazie per averci conosciuto, ciao amico.

PIERINO CABANO

Junin

Serata di emozioni e ricordi per il Giorno della Bandiera

Il 20 giugno 2011, in occasione di una giornata molto importante per la storia argentina che è "el Dia de la Bandera" voluto dal Generale Manuel Belgrano, il Circolo italiano di La Plata ha organizzato diversi eventi culturali.

Alla presenza delle autorità, fra cui l'Istituto belgraniano della Provincia di Buenos Aires, l'associazione "Damas de la bandera", il coro dell'Associazione nazionale alpini di La Plata e un folto pubblico, il presidente dell'Istituto, il professor Juan Jose Terry, ha raccontato la vita di Manuel Belgrano. In seguito, Maria Segura, presidente delle Damas, e Pierino Cabano hanno consegnato al coro alpino due bandiere (una italiana e una argentina), e al Circolo italiano un'altra bandiera, quella argentina. È stato non solo un omaggio alla bandiera argentina e al suo creatore Manuel Belgrano, ma anche un riconoscimento per la loro capacità e dedizione a due grandi direttori del coro alpino del passato, entrambi scomparsi: il cavalier Lorenzo Mazzone, autore della canzone "Las dos banderas", e l'alpino Marco Pagnusat, che con il mandolino dava la nota al coro.

Momento clou della giornata è stata la consegna delle bandiere, tradizionale dimostrazione di avvicinamento fra due Paesi, Italia e Argentina, uniti dalla loro storia e da una lunga amicizia. Hanno ricevuto la bandiera argentina Rafael Pascucci l'attuale direttore del coro alpino, che con la sua esibizione ha emozionato il pubblico, ed Egidio Kebac, presidente del Circolo italiano, mentre l'alpino più giovane del coro, Nahuel Pagnusat (nipote di Marco) ha ricevuto quella italiana. La Giornata della bandiera si è conclusa con un allegro pranzo tra lo scrosciare di entusiastici applausi da parte del pubblico.



Neuquen

Fotografie scattate durante la conviviale di fine anno dei nostri amici liguri di Neuquen. Nella prima vediamo i consiglieri dell'Associazione Cristina Zucarinò e Daniel Peralta (foto 1); il tesoriere Rubén Salvarezza e la presidente Maria Laura Zeballos (foto 2); il segretario Roberto Ghiglione in mezzo ad altri ospiti (foto 3); Maria Luisa Vázquez Veroiza (con il vestito a pois), responsabile area cultura (foto 4); e, infine, Silvia Salvarezza, revisore dei conti, con Laura Zeballos (foto 5).



Segue a pag. 10

TRACCE PERDUTE...

Vi saluto molto gentilmente e vi prego di cercare nei vostri registri un atto di nascita del signor Reinaldo Bruno Peirano, nato nel 1882, e del signor Enrico Causa Marre, nato a Quinto al mare (Genova) nel 1866. Cerco notizie anche del signor Luigi Bavestrello Botto, nato a Santa Margherita Ligure attorno al 1904.

Molte grazie a chi potrà aiutarmi!

CARLA PELLIZZARI (CILE)
carlpto06@hotmail.com

...E RITROVATE

Dal Centro Liguri di Pergamino, Argentina

Cari amici genovesi, tre anni fa ero in cerca delle mie origini e due anni fa le ho trovate grazie al carissimo Piero Bordo che nella sezione "Tracce perdute" di Gens mi ha dato l'informazione più importante: Rensen per Densen (Arenzano). Ho già ricevuto la registrazione del battesimo di Nicola Calcagno (mio bisnonno), figlio di Gio Batta Calcagno e Maria Sofiotta della parrocchia Nazario e Celso di Arenzano, certificata dall'Archidionosi di Genova.

Ho ricevuto recentemente una email con l'atto di matrimonio di Nicolás Calcagno di Gio Batta Calcagno con Livia Carzolio figlia di Vincenzo Carzolio, celebrato nella parrocchia di Sant'Eusebio di Perti (Finale Ligure in provincia di Savona). Si tratta dell'atto numero 6 del 2 ottobre 1851.

Ora ho solo necessità di ottenerne una copia con la firma originale del reverendo padre della parrocchia di Sant'Eusebio e del Vescovo della Diocesi di Savona.

I miei saluti vanno, in particolare, ai Calcagno discendenti di Gio Batta e Maria Sofiotta di Arenzano, e di Vincenzo Carzolio e Maria Bianchi di Perti.

Vorrei trovare qualche zio o cugino discendenti.

Grazie a tutti! Baci!

Vi prego di scrivirmi a lolocalcagno@hotmail.com

GUGLIELMO CALCAGNO

Centro liguri di Pergamino (provincia di Buenos Aires, Argentina)



La famiglia Calcagno (Guido, 19 anni è assente): Guglielmo (68 anni) professore di Cultura fisica nella scuola iniziale 3 ai 7 anni e insegnante di nuoto; German (40 anni), impiegato del Comune di Pergamino; Valentino (6 anni), Francesca (un anno e mezzo), Mariela Calcagno (40 anni), fisioterapista, e i suoi figli Sofia (14 anni), Santiago (11 anni) e Delfina (8 anni).

Segue da pag. 9

ARGENTINA Neuquen



3



4



5

Paraná Lo scorso 30 novembre si sono conclusi i corsi lingua italiana del Centro ligure di Paraná tenuti dalla professoressa Maria Andrea Camps: nella fotografia sottostante il gruppo di allievi dopo la cerimonia di consegna dei certificati, cui è seguita una bella cena.



Rosario

Alcuni momenti dell'omaggio reso nel 2011 dal Centro ligure di Rosario di cui è presidente Oscar Raúl Schiappapietra al Generale Manuel Belgrano, figlio di Domenico Belgrano di Costa d'Oneglia e creatore della Bandiera Argentina nel 1812 proprio nella città di Rosario.



Giovani del Centro Ligure di Rosario partecipanti alla festa della Collettività Straniera a Rosario.



Pubblichiamo con piacere la foto della dolce Isabella, figlia di Clarisa e Alex e nipote di Giampaolo e Teresita Carrea.

San Nicolas de Arroyos

A testimonianza dell'intraprendenza del lavoro che i nostri emigrati genovesi seppero svolgere in terra argentina, pubblichiamo la foto di una etichetta recentemente apparsa su bottiglie di un tipo di vino attualmente prodotto e commercializzato in Argentina. Sul retro della stessa etichetta viene riportata una breve storia delle origini di questo vino, origini che risalgono ai nostri concittadini che portarono con loro i vitigni da trapiantare in quelle terre ove ancora oggi vengono riprodotti senza interruzione da oltre cento anni fa. Di questa segnalazione ringraziamo l'amico Walter Alvarez, giornalista



sempre attento alle storie di vita dei nostri pionieri dell'emigrazione (vedi Gens numero 3/2010, pag. 24).



Tigre

Dall'amica Alicia De Gregori riceviamo e pubblichiamo con piacere l'etichetta incorniciata del vino che vendeva nelle Isole del Tigre il nonno Nicola De Gregori, originario di Camogli, importandolo da Mendoza negli anni Trenta del secolo scorso.



Tucuman

Nel corso del 2011 l'Associazione ligure di Tucuman ha promosso molte attività culturali e sociali che documentiamo nelle fotografie



1



2

seguinti. Nella foto 1 un passaggio dello spettacolo coreografico "Il carnevale italiano", con il capitano Spaventa e la sua corte (ovvero,

Gustavo Fossati, Pamela Santilli, Antonella e Soledad Pastorino). Quindi (foto 2 e 3) tutti in posa durante il cenone di capodanno scorso;

Segue da pag. 10

ARGENTINA Tucuman

foto-ricordo per gli allievi del corso di lingua e cultura italiana organizzato dai liguri di Tucuman (foto 4); Melisa Ianconi e alcuni componenti del gruppo musicale "Sicilia bedda" con Piero Fossati, Nilda Remonda in occasione della Fiera delle collettività straniere (dicembre 2011; foto 5): quella ligure è stata scelta come quella più rappresentativa dell'Italia a Tucuman; da sinistra, Soledad Pastorino, Piero Fossati, Margarita Bazzano e Nilda Remonda in visita al museo dell'Università nazionale di Tucuman nel giorno degli immigrati (foto 6); focaccia ligure, canestrelli e Gens ligustica alla mostra gastronomica ligure organizzata dal Rotaract "Tafi viejo" di Tucuman cui erano presenti Gustavo Fossati, Soledad Pastorino e Piero Fossati (foto 7 e 8); liguri di Tucuman presso la Società siciliana a Tucuman per la festa della Repubblica italiana (foto 9).



4



5



6



7



3



8



9

Carmen de Patagones

Si avviano verso il loro primo anniversario di nozze, celebrate nella chiesa di Nuestra Señora del Carmen il 5 marzo 2011 a Carmen de Patagones, Vanina Vidal e Mauro Beloso. Gli sposi sono discendenti di liguri stabilitisi a Cubanea (Provincia di Rio Negro) per fondare una colonia agricola italiana, probabilmente la prima di tutta la Patagonia (i cognomi di questa zona sono Serra, Quini etc). Ambedue amano la Liguria e studiano l'italiano con tanto entusiasmo al Laboratorio "Fiori". Belle feste per festeggiare questo matrimonio anche nella Casa Liguria della Gens Ligustica in Patagonia: nella foto con gli sposi al centro durante il banchetto nuziale, la famiglia di Mauro e alcuni amici liguri.



La solidarietà dei liguri di Patagonia

Il Puyehue, uno stratovulcano situato nella cordigliera delle Ande nel sud del Cile, si è risvegliato a partire dal 4 giugno 2011 con una violenta e spettacolare eruzione. Le ceneri sono arrivate fino all'Oceano Atlantico oscurando il cielo della Nord Patagonia e della meseta rionegrina per poi fare il giro del mondo, arrivando anche da noi: sembrava neve grigio-

chiara che copriva tutto...però i più colpiti sono stati ovviamente i più vicini al vulcano. Le conseguenze più dannose si sono avute nella Linea Sur Rionegrina, in piena meseta, con il clima secco e ventoso dell'Ovest che portava la cenere; qualche giorno dopo, camminando per le stradine o i sentieri, non si poteva guardare oltre mezzo metro! Tutta una nuvola grigia e si faceva fatica anche a respirare... Uomini, pecore, capre (l'attività economica dei piccoli insediamenti): tutti soffrono ancora a

causa di questo evento della natura... Pensate che qui ci sono spazi quasi vuoti, isolatissimi, dove a volte il solo nucleo abitativo è unicamente la scuola dell'obbligo, con 8/12 allievi molto poveri che ora hanno perso quasi tutto. Non sempre in questi

posti arriva l'aiuto dello Stato. E così abbiamo deciso di unirici a un'associazione onlus locale per aiutare i più bisognosi comprando e facendo raccolta di giocattoli, vestiti, acqua, cibo... siamo tutti fratelli del mondo...

MIRTA MADIES



Il laboratorio d'italiano "Fiori" continua a funzionare a Carmen de Patagones con il corso di lingua e cultura italiana. Durante le lezioni si tengono spesso anche conferenze di approfondimento su diversi argomenti: passeggiate virtuali per scoprire le fontane di Roma, percorrere Firenze in bicicletta

e fermarsi davanti alla Galleria degli Uffizi per analizzare la "Primavera" del Botticelli, i 150 anni dell'Unità italiana, canzoni vecchie e nuove, letteratura, video, giochi, etc. e sempre presente la Liguria. Nella fotografia le allieve Cristina, Sonia e Mercedes sorridono durante la pausa caffè.

Conferenza sugli italiani e i liguri che costruirono la Patagonia

Con il patrocinio della Gens Ligustica in Patagonia, il 6 settembre 2011 nell'auditorio dei medici

dell'Ospedale Italiano della città di Buenos Aires si è svolta la conferenza "Viedma e Carmen de Patagones nei secoli XVIII e XIX: la costruzione di uno spazio sociale affascinante con presenza degli italiani". Relatrice è stata la "nostra" Mirta Madies mentre il coordinamento dell'evento è stato curato da Alicia Bernasconi, importante referente

sul tema Migrazione e direttrice del Cemla (Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos).

Il convegno è stato organizzato dall'associazione "Incontro Red de Mujeres Profesionales Italo-Argentinas" della quale Mirta è socia fondatrice e unica socia della Repubblica Argentina fuori dell'ambito di Buenos Aires. "Incontro" quest'anno ha presentato anche la conferenza dal titolo "Ideas Protagonistas y Acciones de la Unificación de Italia" che ha avuto come relatrice Luciana Zollo dell'Università di Bologna.

Il convegno di settembre è stato la seconda manifestazione culturale di questa rete: un vero onore per Mirta parlare a Buenos Aires di un posto così lontano e magico come la Patagonia. Durante il suo svolgimento è stata ripercorsa l'interessante e affascinante storia di questo isolato posto fatta di tante vicende e tanti popoli (indios, spagnoli, neri, meticcii, migranti), con particolare riferimento al contributo che gli emigrati italiani (molto importante quello ligure) hanno dato a favore della costruzione materiale e sociale della Comarca Viedma-Patagones.

All'inizio della conferenza sono state lette le dichiarazioni d'interesse della Legislatura de Rio Negro, del sindaco di Carmen de Patagones, il saluto personale del sindaco di Viedma, della Società Geografica Argentina, del console generale dell'Ambasciata italiana, di diverse associazioni italiane e delle consorelle Associazioni Liguri. Tra il numeroso pubblico, anche i rappresentanti delle associazioni liguri di Quilmes (Giuliano Attolini con la moglie) e di Pergamino (Maria

Segue a pag. 14

SESSAREGO DI TUTTO IL MONDO RIUNITI LO SCORSO GIUGNO A BOGLIASCO GRAZIE

“Sesarego, Cesarego, S... tanti modi di chiamare i Sessarego ne

di **LUCA SESSAREGO**

Nell'ambito della ricerca dei liguri che vivono sparsi per il mondo, da alcuni anni è attiva l'Associazione denominata "Sessarego nel mondo", che ha sede nell'omonimo borgo di Sessarego nel territorio del comune di Bogliasco in provincia di Genova, fondata dal giovane Luca Sessarego che tuttora vive nel borgo stesso.

La caratteristica che storicamente lega tutte le persone originarie di questo piccolo borgo collinare di circa 235 abitanti è proprio il cognome "Sessarego" che ha origine dal nome del villaggio stesso, e questa particolare caratteristica permette di identificare nelle persone che portano questo cognome e che vivono sparse per il mondo, i discendenti del gran numero di emigranti che dalla metà dell'Ottocento fino ai primi decenni del Novecento lasciarono il paese di Sessarego e le zone limitrofe per partire in cerca di miglior fortuna principalmente verso i paesi del Sud America. Oggi nei vari paesi del mondo in cui è presente il cognome, questo spesso si trova storpiato in differenti forme come Sesarego, Cesarego, Sessarago o Sesanego, modifiche causate dall'errata trascrizione del cognome durante la permanenza degli emigranti nei diversi paesi stranieri.

Dal 2007 sono impegnato in un intenso lavoro di ricerca volto a stabilire contatti con l'innumerabile quantità di persone che portano il cognome "Sessarego" e che vivono sparse per il mondo. Il lavoro ha dato i suoi frutti e sono stati stabiliti contatti con quasi un migliaio di persone residenti in diversi paesi del mondo, principalmente in Argentina, Cile e Perù, ma anche Uruguay, Venezuela, Brasile, Stati Uniti, Canada, Australia, Francia, Spagna, Scozia, Inghilterra, Norvegia e Svezia; ho anche già conosciuto personalmente molti di questi "Sessarego" stranieri, essendomi alcuni di loro recati a Sessarego in visita al proprio borgo d'origine, mentre altri sono stati incontrati da me negli Stati Uniti e in Argentina, Perù e Cile in occasione di recenti viaggi nelle Americhe.

In particolare tra settembre e ottobre del 2010, durante un mese di permanenza a Buenos Aires, con la collaborazione della locale Associazione dei Liguri nel Mondo, ho avuto modo di conoscere molti discendenti di "Sessarego" presso la famosa pizzeria Banchemo nel quartiere della Boca, storicamente abitato in passato da emigranti di origine genovese. All'incontro hanno partecipato una quarantina di persone, tutte interessatissime a conoscere la storia del luogo d'origine dei propri antenati; mentre alcuni sapevano dell'esistenza del borgo di Sessarego in Italia, altri lo hanno scoperto, o meglio riscoperto, solo recentemente grazie all'attività della nostra Associazione e si sono via via sempre più appassionati a scoprire le proprie origini.

Un secondo incontro è stato poi organizzato nella cittadina di Chivilcoy, provincia di Buenos Aires, dove vive una folta comunità di discendenti di emigranti "Sessarego", al quale hanno preso parte una dozzina di persone in rappresentanza delle proprie famiglie. Oltre a questi due incontri, altre persone sono state incontrate e contattate in altre occasioni durante questa prima permanenza in Argentina: in

totale, solo nella provincia di Buenos Aires, ho incontrato 75 persone con origini nel paese di Sessarego.

A febbraio 2011 sono stato di nuovo in viaggio sulle tracce dei Sessarego nel mondo, questa volta in Perù, Cile e nuovamente in Argentina. A ogni sosta una riunione con nuovi "Sessarego". A Lima, nel salone del Club Lambayaque nel distretto di Miraflores, si sono ritrovate quasi 80 persone provenienti da tutta la città e da diverse parti del Paese, come Chinchipe nel sud e Huacho nel nord: tra loro, il notissimo avvocato e professore universitario Carlos Fernandez Sessarego, Jose Olcese Di Gianvito, Giuseppe Lavezzo Raggio e il signor Berisso rappresentanti dell'Associazione Italiana di Lima, oltre al giornalista locale Jorge Santa Cruz Diaz. Successivamente a Santiago nel Salone Italia della Parrocchia Italiana si è tenuta una prima riunione con tredici discendenti diretti di "Sessarego", oltre ad alcuni rappresentanti dell'Associazione Ligure di Santiago come Claudio Massone e il presidente Rodolfo Baffico; a Valparaíso ho invece incontrato la Sesta Compagnia di Pompieri "Bomba Italia" e undici discendenti diretti di "Sessarego", oltre allo stesso Claudio Massone e al presidente dei Liguri di Valparaíso Pio Borzone. Ma tra i Sessarego del Cile non è mancata una star: Andrea Muñoz Sessarego, Miss Cile per Miss Universo 1999. Dopo il Cile, di

nuovo in Argentina, dove, nella cittadina di Lincoln (provincia di Buenos Aires) ho potuto conoscere una quarantina di persone residenti nelle cittadine vicine, quasi tutte discendenti dello stesso emigrante Emanuele Sessarego, nato a Sessarego nel 1847.

In totale tra Cile, Argentina e Perù sono stati rintracciati più di trenta rami familiari differenti, discendenti di altrettanti emigranti "Sessarego", ai quali vanno sommate molte altre categorie di emigranti che non hanno lasciato traccia del loro trasferimento oltreoceano, come le donne che non hanno tramandato il cognome e di cui è stato impossibile reperire la discendenza, gli uomini che non ebbero figli, o coloro che dopo un periodo di permanenza in terra straniera fecero ritorno in Europa. Calcoliamo certamente che i "Sessarego" che emigrarono nei secoli scorsi furono abbondantemente superiori al centinaio di unità, e stimiamo che i "Sessarego" o discendenti di "Sessarego" oggi viventi nel mondo siano certamente parecchie migliaia.

I viaggi e gli incontri organizzati in questi anni mi hanno permesso quindi di creare una fitta rete di contatti e di stabilire anche stretti e sinceri rapporti d'amicizia e di condivisione di interessi comuni con le persone incontrate, rendendomi ancor più consapevole del forte valore emotivo e umano, oltre che storico, dell'iniziativa a cui stavo lavorando.

Ci sono voluti quattro anni di meticolose ricerche per rintracciare quante più persone possibili e riuscire a ricostruire per ognuna di loro una storia familiare fino a risalire, quando possibile, all'antenato che era partito da Sessarego o comunque da Genova e dintorni. Spesso le ricerche, a causa del rintracciamento per diverse persone di antenati comuni, mi hanno addirittura permesso di mettere in contatto tra loro persone che non si conoscevano pur essendo discendenti dello stesso capostipite emigrato secoli prima; infatti, dopo una fase preliminare di contatto e informazione sui progetti dell'Associazione, si è passati a ricercare ogni dato di interesse relativo agli emigranti ed ai loro discendenti nei diversi paesi del mondo, riunendo foto di famiglia, articoli di giornale, cimeli d'epoca e soprattutto ricostruendo gli alberi genealogici delle discendenze avute dai singoli emigranti.

Da questa ricerca è nato il libro "Sessarego si racconta... il paese e i suoi emigranti", tradotto anche in inglese e in spagnolo nel quale in 436 pagine, oltre a raccontare la storia del borgo di Sessarego, si ripercorrono anche le vicende relative a molti emigranti originari di Sessarego che si erano stabiliti nel mondo e ai loro discendenti.

Quindi dall'11 al 14 giugno 2011 si è finalmente tenuto proprio nel borgo di

Sessarego il raduno dei "Sessarego nel mondo"; fondamentale in questo senso è stato il supporto sia economico che organizzativo della Regione Liguria tramite l'assessorato all'Emigrazione diretto da Giovanni Enrico Vesco, del Comune di Bogliasco, dell'Associazione Liguri nel Mondo, del Lions Club Golfo Paradiso, e delle Associazioni locali di Sessarego (Parrocchia, Confraternita, S.O.M.S. e comitati festeggianti).

Al raduno hanno partecipato dall'estero circa 50 persone provenienti da Argentina, Cile, Perù, Stati Uniti, Australia, Inghilterra, Irlanda, Francia, Austria, Svizzera e Spagna; questi hanno aderito a un programma di quattro giorni studiato per permettere loro di avere una panoramica di tutta la terra ligure, conoscendo quindi oltre a Sessarego anche i dintorni. Gli intervenuti hanno potuto usufruire in alcuni casi di alloggi a Sessarego messi gentilmente a disposizione da persone del paese, mentre altri hanno trovato alloggio in alcuni hotel della zona.

La giornata inaugurale (alla quale hanno partecipato moltissime persone residenti a Sessarego, oltre anche a un centinaio di Sessarego provenienti dalla provincia di Genova nonché da altre parti d'Italia) si è svolta interamente a Sessarego con la Santa Messa concelebrata in spagnolo, italiano e inglese da Don Lino Terrile e Don Silvio Grilli; alla Messa è seguito lo scoprimento



1



5



6



9



...E AL GIOVANE LUCA SESSAREGO E ALLA SUA STRAORDINARIA FORZA DI VOLONTÀ

"Sessarago o Sesanego": nel mondo ma una sola origine comune

di una lapide commemorativa dell'evento le cui madrine sono state Giulia Sessarego (la Sessarego più anziana residente in paese) e Alba Beatriz Sessarego di Pinamar, Argentina. La mattinata si è conclusa con una conferenza sul tema dell'emigrazione tenuta dalla dottoressa Barbara Bernabò dell'Accademia dei Cultori di Storia Locale di Chiavari, la quale ha anche presentato il libro sulla storia del borgo di Sessarego e dei suoi emigranti. Il tutto alla presenza delle autorità, tra cui l'assessore regionale all'emigrazione Enrico Vesco e il suo staff, il sindaco di Bogliasco Luca Pastorino con parte del consiglio comunale e il presidente dell'Associazione Liguri nel mondo Felice Migone. Dopo il pranzo sulla piazza del paese si è quindi svolta un'emozionante visita guidata del borgo tra lo stupore dei "Sessarego" stranieri, molti dei quali per la prima volta ripercorrevano i "caruggi" dell'antico paese da cui i propri avi erano partiti; seguendo l'itinerario indicato da venti targhe in ceramica poste recentemente per le vie del paese nei pressi dei luoghi più significativi, sono quindi stati illustrati oltre alla Chiesa Parrocchiale anche gli edifici delle vecchie scuole e dell'ex asilo, le vecchie osterie, la sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso, i lavatoi pubblici, le presunte "prigioni", la cosiddetta "casa del comune" e gli antichi frantoi (ve ne erano almeno quattro in paese), tra i quali è

stato possibile visitare all'interno quello di Luigi Carlo Sessarego posto nel quartiere Riga, dove è ancora conservata tutta la strumentazione necessaria alla molitura delle olive. In giornata è stata anche distribuita da uno stand di Poste Italiane una cartolina con annullo filatelico speciale dell'evento.

Il giorno seguente le attività si sono trasferite a Bogliasco, dove in mattinata il gruppo è stato accompagnato in una visita guidata del paese e dei suoi luoghi più significativi, come la Chiesa Parrocchiale, il ponte medievale, l'Oratorio di Santa Chiara (dove si è tenuta una breve dimostrazione del trasporto di un Crocifisso processionale), il Santuario di N.S. delle Grazie e il monumento ai Caduti con la posa di una corona effettuata dal sindaco e da Osvaldo "Titi" Balestrasse Sessarego di Junin, Argentina. All'ora di pranzo ci si è riuniti nel Centro Civico Berto Ferrari dove il comune ha portato i saluti dell'amministrazione agli intervenuti dall'estero omaggiandoli di un ricordo di Bogliasco e offrendo il pranzo. Nel tardo pomeriggio si è quindi tenuto uno spettacolo folcloristico presso la piazzetta del ponte medievale con musica e canti genovesi del gruppo "I Zeneixi"; non sono mancate le danze e gli ospiti argentini hanno potuto esibirsi nel più tipico dei loro balli, il tango. Alla sera la cena è stata offerta dalla Parrocchia di Bogliasco nel salone Parrocchiale e a concludere la

giornata si è tenuto un maestoso concerto di musica classica nella Chiesa Parrocchiale con l'Orchestra del Conservatorio Niccolò Paganini di Genova.

Lunedì 13 giugno è stata la volta della gita in battello che da Bogliasco ha condotto il gruppo di "Sessarego" stranieri e locali fino alle Cinque Terre toccando Riomaggiore e Monterosso, e sostando sulla via del ritorno anche a Portofino e San Fruttuoso di Camogli; la giornata si è conclusa con la cena nella trattoria "Paradiso di Sessarego" offerta dalla nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso.

La giornata conclusiva è stata quindi martedì 14 giugno, con in mattinata la visita guidata del centro storico di Genova, il pranzo presso il porto antico e nel pomeriggio l'emozionante visita al Museo del Mare, dove è allestita un'interessante mostra dedicata proprio all'emigrazione otto-novecentesca, facendo così ripercorrere idealmente ai nostri ospiti stranieri il viaggio che i loro avi avevano percorso nei secoli scorsi da Genova all'America.

Tra le adesioni degne di nota durante queste giornate segnaliamo quelle del noto giornalista genovese Piero Sessarego, dell'ex presidente di AMT (l'azienda del trasporto pubblico genovese), Bruno Sessarego, nonché dall'estero di Ximena Sessarego, madre della miss Andrea Muñoz Sessarego.

Il bilancio finale della manifestazione, grazie anche a tutte le persone che hanno collaborato, è stato più che positivo; la popolazione di Sessarego si è resa disponibile in ogni modo per accogliere al meglio i nostri ospiti, fornendo alloggi, lavorando in cucina, guidando pulmini, allestendo le strutture ricettive e adoperandosi in ogni necessità, facendo davvero sentire come a casa propria le persone che nei giorni della manifestazione ci hanno accompagnato in questa straordinaria ed emozionante avventura. Inoltre nonostante gli ostacoli linguistici si sono creati tra gli ospiti stranieri e la popolazione del borgo dei simpatici rapporti di amicizia proseguiti durante tutta la manifestazione ed in alcuni casi mantenuti tuttora a distanza.

Naturalmente l'attività dell'Associazione "Sessarego nel mondo" non si ferma qui; oltre a proseguire, infatti, il lavoro di ricerca sui nostri emigranti sul cui conto c'è ancora moltissimo da scoprire e indagare, si prosegue anche per ricostruirne gli alberi genealogici con le loro rispettive discendenze all'estero.

Nei paesi con la maggior presenza di "Sessarego", cioè Argentina, Cile e Perù, le varie persone stanno mantenendo inoltre contatti tra loro con l'obiettivo di creare all'estero delle sezioni locali della nostra Associazione per proseguire a riunirsi e mantenere vivo il ricordo delle proprie

origini sessareghesi; il 21 agosto 2011, ad esempio, a Lima in Perù si è già svolta un'altra riunione spontaneamente organizzata dai Sessarego locali durante la quale è stato anche distribuito il nuovo libro che abbiamo inviato in più copie in Perù a questo scopo.

Tra gli obiettivi futuri vi è inoltre il progetto di effettuare un gemellaggio tra Bogliasco (il comune a cui appartiene Sessarego) con un paese del Sud America dove vi sia una forte presenza di Sessarego (che sarebbe già stato individuato nella cittadina di Chivilcoy in Argentina), suggerendo così gli storici rapporti esistenti da secoli tra la nostra terra e i luoghi in cui i nostri emigranti si stabilirono in passato. Il Comune di Bogliasco si è già detto favorevole all'iniziativa, peraltro già realizzata da altri paesi della nostra zona (come, ad esempio, Serra Riccò gemellato con Villa del Parque in Argentina) e stanno per essere presi contatti per concretizzare il progetto per il quale sarà ancora una volta preziosa la collaborazione di Regione Liguria e dell'Associazione Liguri nel mondo.

Chiunque desiderasse una copia del libro "Sessarego si racconta... il paese e i suoi emigranti" o volesse comunicare informazioni relative a storie di emigranti legati ai "Sessarego" utili alla prosecuzione delle nostre ricerche, può scrivere alla e-mail dell'Associazione: info@sessarego.it.



- 1) Luca Sessarego nel quartiere della Boca a Buenos Aires (26 settembre 2010).
- 2) Sessarego a Chivilcoy (Buenos Aires, 10 ottobre 2010).
- 3) Sessarego a Lima, in Perù (11 febbraio 2011).
- 4) Sessarego a Santiago, in Cile (16 febbraio 2011).
- 5) Sessarego a Valparaiso, in Cile (20 febbraio 2011).
- 6) Sessarego a Lincoln, in Argentina (26 febbraio 2011).
- 7) Il gruppo dei Sessarego nel mondo riuniti nel borgo di Sessarego nel Comune di Bogliasco (Genova) l'11 giugno 2011.
- 8) La presentazione del libro "Sessarego si racconta..." di Luca Sessarego con il patrocinio della nostra Associazione, della Regione Liguria e del Comune di Bogliasco (11 giugno 2011).
- 9) Il gruppo sul ponte medievale di Bogliasco (12 giugno 2011)
- 10) Sessarego al Centro Civico Bogliasco (12 giugno 2011).
- 11) La copertina del libro sulla storia dei Sessarego.
- 12) Panorama del borgo di Sessarego.

Segue da pag. 11

AMERICA

ARGENTINA

Carmen de Patagones

Cristina Bosco), venuti apposta dalle loro città.

Alla fine del convegno, di cui hanno parlato molte radio e giornali locali (brani della conferenza o altre fotografie

sono su <http://incontroitaloargentinas.blogspot.com>), un bel momento conviviale con spumante e tante squisitezze della cucina tradizionale regionale italiana fatte dalle donne di Incontro.



Mirta Madies durante la sua conferenza e, nella seconda foto, con Cristina Bosco dell'Associazione ligure di Pergamino.

CILE

Santiago

Il raduno annuale dei cugini Massone

Come tutti gli anni, lo scorso 11 dicembre si è svolto il consueto raduno annuale dei cugini Massone: una

sessantina i partecipanti, tra bisnonni e pronipoti tutti discendenti dei primi Massone di Pieve Ligure emigrati nel Cile alla fine del XIX secolo.

Ogni anno, grazie a questo raduno, i Massone del Cile non solo rendono un omaggio ai loro antenati, ma rafforzano anche i loro legami, i rapporti di famiglia, di amicizia e di orgoglio per la comune origine "zeneize".



I Massone del Cile riuniti come ogni anno a Santiago.

Feste religiose liguri a Santiago

Domenica 28 agosto 2011 i liguri si sono riuniti a Santiago del Cile per festeggiare la Madonna della Guardia, di Montallegro e dell'Orto. Centinaia di fedeli hanno partecipato alla Santa Messa nella Parrocchia Italiana concelebrata dai sacerdoti Luigi Migone, Giulio Rubin e Giuseppe Tommasi. Come sempre accanto all'altare maggiore la bella statua della Madonna della Guardia scolpita nelle botteghe di Ortisei. La seconda parte della celebrazione si è svolta allo Stadio Italiano, con il pranzo di amicizia, la musica e i balli della Squadra Ligure.



SANTIAGO (Cile) – Panoramica del pranzo di amicizia allo Stadio Italiano: in fondo si vede la Squadra folcloristica ligure del Cile.

Valparaiso

Il 53esimo pellegrinaggio italiano al Santuario mariano di Lo Vásquez

Puntualmente alle 11 di domenica 13 novembre 2011 è iniziata la celebrazione della santa Messa ai piedi della Madonna del Santuario di Lo Vásquez. Da 53 anni la comunità italiana di Valparaiso e Santiago partecipa a questa festa religiosa che ricorda i pellegrinaggi dei piccoli paesi italiani di origine. La Santa Messa è stata solennizzata dalla partecipazione del Coro "Giuseppe Verdi" della Regione di Valparaiso. L'altare maggiore era imbandierato con il tricolore italiano e con bandiere della Liguria. Dopo la celebrazione, officiata da Padre Giuseppe Tommasi, è iniziata la recita del Rosario in processione su per la collinetta fino ai piedi della grande Croce. Silvano Tavonatti ha diretto la orazione. Finito il Santo Rosario i partecipanti si sono sistemati all'ombra delle piante per consumare, comodi su tavoli di pietra, il pranzo al sacco.



VALPARAISO (Cile) – In processione recitando il Rosario su per la collinetta.



VALPARAISO (Cile) – Foto di gruppo al Santuario di Lo Vásquez.

Il giorno di Colombo a Valparaiso

Il 10 ottobre 2011 la Sesta Compagnia di Pompieri Italiani di Valparaiso "Cristoforo Colombo" come di consueto ha celebrato il Giorno di Colombo. Le attività sono cominciate davanti al Monumento dedicato alla memoria di Colombo situato in una delle vie più importanti di Valparaiso, presenti un gruppo di pompieri della "Pompa Italia" di Santiago comandati dal Capitano Claudio Passalacqua, oltre a Rosa Minetti, console onoraria d'Italia a Valparaiso, Jorge Castro, sindaco di Valparaiso, Franco Dezerega, presidente del Consiglio delle istituzioni italiane della Regione di Valparaiso e la fanfara degli alunni della Scuola Italiana di Valparaiso. Dopo l'esecuzione degli inni patri del Cile e dell'Italia, hanno preso la parola il direttore della Sesta Mario Milesi e il sindaco della città, per sottolineare la figura dello scopritore delle Americhe e anche l'importanza degli italiani nello sviluppo della città di Valparaiso. Finita la cerimonia i pompieri hanno sfilato per le strade di Valparaiso portando la bandiera italiana accompagnati dalla banda degli alunni della Scuola Italiana di Valparaiso sotto lo sguardo riconoscente dei cittadini della città.

Davanti alla sede della Sesta è stato dato il benvenuto ufficiale a due nuovi pompieri: Stelio Luci e Gian Giachetti.



VALPARAISO (Cile) – Cerimonia davanti al Monumento a Colombo di Valparaiso.



VALPARAISO (Cile) – I pompieri italiani di Valparaiso: i vigili del fuoco nel Cile sono volontari e quelli della Sesta Compagnia "Cristoforo Colombo", in particolare, hanno tutti il cognome paterno di origine italiana.

Appuntamento tradizionale al Belvedere "Città di Camogli"

Venerdì 7 ottobre 2011 la comunità ligure e italiana e i residenti del quartiere si sono riuniti per celebrare il nono anniversario del Belvedere "Camogli". Occasione nella quale l'Associazione Ligure ha inaugurato una targa di marmo che commemora i 175 anni dello scoprimento della baia di Valparaiso e i 150 anni dell'unificazione italiana.

Il vicesindaco di Valparaiso Jaime Varas Canessa, figlio di immigranti liguri, ha ricordato che il 25 settembre del 2002 il Consiglio Comunale di Valparaiso diede ufficialmente il nome di "Città di Camogli" a questo Belvedere, mentre nell'ottobre del 2002 una delegazione del Governo Regionale della Liguria assieme al sindaco di Valparaiso dell'epoca solennizzarono in una cerimonia la denominazione del Belvedere.



VALPARAISO (Cile) – Rodolfo Baffico, presidente dell'Associazione Ligure del Cile, e il vicesindaco di Valparaiso Jaime Varas Canessa scoprono la targa commemorativa; si vedono anche le bandiere della Regione Liguria, di Camogli e dell'Associazione Liguri nel Mondo.



Alcuni soci del Club alpino italiano sezione di Genova in vista ai liguri di Valparaiso lo scorso marzo. La visita si è conclusa allegramente con una festa allo stadio italiano di Santiago.

Gli alunni della Scuola Italiana di Valparaiso in visita a Genova

La Scuola italiana di Valparaiso dall'anno 1999 organizza il "Viaggio di Studio in Italia" per gli alunni del terzo anno della scuola media.

Il 18 novembre 2011 sono partiti quarantadue ragazzi e ragazze accompagnati da due professoressse e un professore hanno visitato in ventitré giorni Milano, Torino, Venezia, Genova, Firenze, Siena, Assisi, Roma, Sorrento, Pompei, Napoli, Catania, Siracusa, Taormina, Agrigento e Palermo.

A Genova si sono fermati dal 24 al 26 novembre per visitare il centro storico del capoluogo ligure, l'Acquario, Rapallo, Santa Margherita, Portofino; hanno visto anche la partita Genoa - Bari allo stadio Luigi Ferraris e sono andati a pattinare sul ghiaccio al Porto Antico.



Alcuni alunni della Scuola Italiana di Valparaiso a Genova, al pattinaggio sul ghiaccio al Porto Antico.



Tra gli altri, Joaquín De La Fuente, Pilar Cuneo, Aurelia Vaccarezza allo stadio "Luigi Ferraris" di Genova ad assistere alla partita di calcio Genoa - Bari.

Genovesi a Valparaiso

L'immigrazione italiana in Cile durante la seconda metà del XIX secolo (1850-1900) si è concentrata nella città di Valparaiso e ha avuto come protagonisti soprattutto i genovesi. Nel corso dell'Ottocento Valparaiso divenne un notevole centro di attrazione per i migranti stranieri per le sue eccezionali attività locali e soprattutto regionali. L'evoluzione della comunità italiana è strettamente collegata al processo di evoluzione urbana. La crescita straordinaria della popolazione della città aumentò i consumatori, anche se mancavano servizi e le infrastrutture urbane erano poche. Tra queste, gli stabilimenti industriali di negozi di alimentari e locali erano, almeno in un primo momento, quasi tutti monopolizzati dagli spagnoli. Tuttavia, il conflitto cileno-spagnolo del 1866 ha determinato la scomparsa di molti di questi commercianti, lasciando un grande vuoto che fu occupato dagli italiani. La maggior parte di loro provenivano dalla Liguria, e nel 1895 i liguri erano la più grande colonia di Port. Parte della loro eredità sono il sesto "Fire Company Cristoforo Colombo" in cui ancora oggi può entrare solo chi porta cognome italiano, e la costruzione della Scuola italiana di Avenida Pedro Montt, un monumento storico nazionale.

Secondo il registro di commercio del 1849 Valparaiso aveva 418 stabilimenti, di cui sessanta erano italiani (due punti vendita, venti negozi di alimentari, due negozi di fabbro e due negozi di gioielli). Nel 1858 gli stabilimenti appartenenti agli italiani erano aumentati ancora, così come il numero dei contratti di locazione in negozi e negli uffici dove lavorava il 40% agglutinati dei mercanti italiani.

Nel 1904 il console italiano a Valparaiso sostenne che i suoi



Pierpaolo Bonati Gaggero di Valparaiso, allievo dei Corsi internazionali di Santa Margherita, edizione 2007.

concittadini possedevano il 90% dei negozi e il 74% degli uffici della città, grazie al loro impegno e alla loro perseveranza nel risparmiare e mettere da parte nel tempo permette una piccola fortuna. La partecipazione industriale degli italiani si indirizzò principalmente verso piccole industrie legate al cibo; per lo più erano imprese familiari che non richiedevano un'infrastruttura tecnologica né una grande quantità di capitale; nelle industrie italiane lavoravano solo persone di fiducia, in particolare familiari o amici chiamati dall'Italia a unirsi al gruppo di lavoro. Attraverso questo percorso fu evidente fin dall'inizio una prevalenza marcata di italiani dalla Liguria: da qui la stretta relazione tra le due regioni costiere. La presenza dei liguri a Valparaiso sarà sempre superiore rispetto al resto del paese (tra il 60% e il 70% degli italiani): forse ciò è dovuto alla somiglianza geografica tra il principale porto cileno e il paesaggio della patria ligure.

PIERPAOLO BONATI GAGGERO

PERÙ Da Lavagna a Callao: diario di un viaggio

(ULTIMA PUNTATA)

Silvio Marini, Angelo Vaccarezza, Emanuele Monterosso, Natale Simonini, Pippo Faggio, Giovanni Cassinelli, Virgilia Cassinelli, Maria Cassinelli, Anna Centanaro, Colomba Cassinelli, Italo Domenico Cassinelli: questi i nomi e i cognomi dei protagonisti di questo lungo viaggio da Lavagna a Callao che con questo numero di Gens giunge al termine. Chissà se le loro vite sono state felici, fortunate, avventurose; chissà se i loro figli e i loro nipoti sanno qualcosa della Liguria o abbiano mai avuto voglia di tornare a riscoprire la terra dei loro antenati. Sicuramente i nostri "amici" dal 2007 dalle pagine del nostro giornale ci hanno insegnato che cosa volesse dire emigrare all'inizio del XX° secolo verso una terra promessa molto entusiasmante ma che sicuramente non avrà mai potuto sostituire nei loro cuori la Liguria. Le illustrazioni sono come sempre dell'artista Anna Maria Di Salvo.

Domenica 17 settembre 1922. Alle 9 il rimorchiatore Porto Bello ci scosta dalla banchina 8 alla quale eravamo attraccati e il Bologna si dirige verso il Canale di Panama, oggi così avremo la fortuna di vedere una delle più grandi opere dell'uomo, (se non la più grande). Intanto notiamo qualche altro piroscalo in questo importante porto: Toloa (inglese) completamente verniciato di bianco, il piroscalo Merckant e la nave Salveston, due piroscali affondati.

Alle nove e venti entriamo nel canale ove lavorarono e perirono uomini di tutte le nazionalità, finché riuscirono a distruggere queste micidiali zanzare che causarono tante vittime. Alle nove e trentacinque a. m. il Bologna ferma le macchine e viene preso a rimorchio da tre macchine sulla sinistra e tre sulla dritta, che elettricamente ci conducono nel primo bacino delle chiuse di Gatun: davanti alla nostra prua si trovano già due mastodontiche saracinesche chiuse; alle 9.44 a. m. si chiude la saracinesca di dietro la poppa e così rimaniamo chiusi in un bacino. Alle 9.45 vengono aperti gli appositi sbocchi d'acqua, e, in solo sette minuti, il Bologna viene alzato di 28 piedi e precisamente da 42 a 70. Si apre la saracinesca di prua e passiamo nel secondo bacino, si chiude la saracinesca dietro a noi alle 10 a. m. e in altri sette minuti ci alziamo di altri 30 piedi (da 41 a 71). Si apre la saracinesca davanti e passiamo nel terzo bacino; una volta chiusi in quest'altro, ci alziamo, sempre in sette minuti di altri 29 piedi dalle 10.16 alle 10.23; alle 10.24 usciamo da questo bacino e il Bologna naviga con le proprie macchine, ma sempre nel canale. Alle 11.45 a. m. vediamo una grande stazione radio. Alle 11.55 incontriamo il piroscalo inglese Boxburg con rotta contraria. Alle 12.12 incontriamo il piroscalo inglese Kuntsman mentre passiamo dirimpetto al ponte ove passa l'energia elettrica di 44 mila volts che serve per questo canale.

Alle 12.40 vediamo due piccole cascate, alle 13.25 entriamo nel primo bacino delle chiuse di Pedro Miguel, alle 13.30 si chiude la saracinesca dietro il Bologna, alle 13.32 comincia a scendere l'acqua da 72 a 40 piedi, impiegando i soliti sette minuti. Alle tredici e trentanove usciamo dal bacino e il Bologna con le proprie macchine ci porta alle chiuse di Miraflores, ove entriamo nel primo bacino alle 14 e un minuto, alle 14.09 si chiude la saracinesca e alle 14.10 cominciamo a discendere da 72 a 42 piedi, sempre in sette minuti, alle 14.17 passiamo nel secondo bacino, ove cominciamo a

scendere alle 14.23 di circa 30 piedi, e, alle 14.30 usciamo, e con questo abbiamo finito di salire e scendere. Alle 14.50 ci troviamo dinanzi a Balboa. Lasciando questo canale entriamo nell'oceano Pacifico. Alle 15.30 siamo in vista della città di Panama. Questa sera andiamo a riposare pensando alla grandiosità del canale.

Lunedì 18 settembre 1922. Ci alziamo di mala voglia e con le ossa tutte fuori posto per il forte rollio del Bologna, accompagnato da una forte pioggia. Andiamo a sederci a poppa e subito comincia la nascita dei gattini, quasi tutti siamo abbandonati sulle sedie, nessuno ha voglia di chiacchiere, ci guardiamo l'uno con l'altro con gli occhi semi chiusi.

I gattini aumentano, Giovanni ci dice che ne ha visto nascere qualcuno con il pelo lungo. Elena oggi ha poca voglia di imparare l'italiano, preferisce rivolgere qualche accidente in jugoslavo al mare grosso.

Tanto per farci passare il mal di mare, ci danno da mangiare riso, patate e carne, molti ne fanno a meno. Continua una pioggia noiosissima, abbiamo tutte le scarpe piene d'acqua, eccetto la friulana che si è messa un bel paio di zoccoli.

Il 18 del mese scorso partivamo dalla nostra Lavagna, mentre oggi ci troviamo nell'oceano Pacifico ad oltre 6 mila miglia. Altro che oceano Pacifico, ci fa ballare, eccome...anche contro la nostra volontà.

Al secondo pasto abbiamo pasta in brodo, carne e giardiniera, questa volta mangiamo quasi tutti, adagio adagio cominciamo ad abituarci anche al rollio.

Il Bologna continua la sua rotta verso Guayaquil che sarà l'ultima fermata prima di raggiungere la nostra destinazione. E così, tra una rollata e l'altra, termina la trentesima giornata del nostro viaggio; speriamo che questa sia pure l'unica trascorsa sotto l'incessante, noiosissima pioggia.

Martedì 19 settembre 1922. Ci alziamo un po' seccati da questa ninna nanna che il Pacifico ci vuol far continuare a godere, veramente se ne farebbe volentieri a meno, ma pazienza, prima di fare ritorno in Italia abbiamo tempo per dimenticare le rollate del Bologna, sia quelle Atlantiche, sia quelle Pacifiche.

Stamane prendono il bagno Giovanni, Pippo, Angelo, Manuelo e Silvio; non piove più ma è ancora nuvolo, oggi è giornata abbastanza fresca. I gattini che sono nati appena ieri hanno già gli occhi aperti: accidenti, come crescono presto a bordo...

Si fa qualche partita a carte, Maria ricama, Elena toglie qualche buco a un paio di calze, poco dopo Maria ne chiude...uno nei pantaloni di Silvio. Al primo pasto abbiamo pastasciutta, carne e patate. Il Bologna continua rollare, noi siamo un po' annoiati, qualcuno gioca a carte, altri si divertono con i pappagalì e la scimmia comperati a Colon.

Si naviga in vista della costa ecuadoriana, lasciamo un piroscalo sulla nostra sinistra con rotta contraria. Al secondo

pasto abbiamo riso con fagioli, cipolle, tonno e sardine.

Verso sera andiamo con le nostre sedie a prendere posto a poppa, per il vento troppo forte di prua, si continua a giocare alle carte con vittorie di Manuelo e signora di Giovanni; beviamo un po' di caffè un po' più dolce del solito, e poi andiamo a riposare, mentre il Bologna continua la sua rotta verso Guayaquil rollando dolcemente. Un mese fa partivamo da Genova.

Mercoledì 20 settembre 1922. Stamane, quando ci alziamo, ci lamentiamo tutti del freddo sofferto questa notte, difatti questa è stata la prima dacchè siamo partiti che abbiamo dovuto coprirci per la bassa temperatura. Stanotte il Bologna, tanto per non farci dimenticare che ci troviamo nel Pacifico, ha aumentato le sue rollate, tanto che le ginocchia di Gulin sono andate a finire sulla schiena del suo vicino più di una volta.

Andiamo, come al solito, a sederci a prua (a sinistra), mentre alla destra ci sono sempre le Limegne, i loro ammiratori sono

campanili, la radio, il semaforo, qualche monumento e qualche palazzo un po' più alto che non nei paesi precedenti, da bordo ha l'apparenza di una grande e bella città.

Si notano molte bandiere italiane, ciò che ci fa piacere. Subito si fanno attorno al Bologna una quindicina di barche a vapore con i parenti di quelli che sbarcheranno qui, ansiosi di poterli salutare. Tra gli altri scendono la bella Maria Luisa, il cavaliere commendatore ecc. signor Sambuceti, il signor Centanaro e signora, due di Chiavari, gli arabi, uno di Rapallo.

Dal giornale di qui *El Universo* tra l'altro leggiamo: "La colonia italiana residente in questo porto festeggia oggi l'anniversario della nostra Patria con grande entusiasmo. Gli stabilimenti di proprietà italiana restano chiusi durante la giornata. La bandiera nazionale sventola dall'edificio del console e da tutte le case di italiani. In omaggio alla nazione amica fu inalberata la bandiera nazionale sui principali edifici pubblici di qui. Stamattina, nei locali della società di beneficenza "Garibaldi", si sono riuniti tutti i soci che si recarono a salutare il console e tornarono nei locali della società accompagnati dal console signor Alfonso Roggero. Ha avuto luogo una seduta solenne dei soci, con partecipazione del Bironi, capo della missione italiana, e membri della società qui residenti. Per mozione del signor Giovanni Meloni, si stabilì all'unanimità di fissare il 4 novembre prossimo i festeggiamenti per la grande vittoria italiana, data nella quale la patria conseguì i limiti naturali alpestri. Nel pomeriggio, nella piazza del Centenario, si svolge una gara ciclistica alla quale assiste molto pubblico. Vincono i seguenti premi: 1° Domenico Zunino (una ricca coppa d'argento e una statua in bronzo);

2° Romeo Chiappe (medaglia d'oro); 3° Cristoforo Accini (medaglia di bronzo). Dopodichè si svolgono gli abituali brindisi con l'intervento dei vincitori". E con questo termina la trentaduesima giornata del nostro viaggio. Queste altre 900 miglia da Colon a Guayaquil ci portano ad un totale di 6.650 miglia. Giovedì 21 settembre 1922. Ci alziamo al mattino, pensando che avremo da dormire a bordo del Bologna altre tre o quattro notti. Dopo una piccola lavatina, andiamo a sederci all'estrema prua a dritta. Salgono a bordo molti venditori di frutta, pelli animali e sombrero (cappelli di Panama). Si sbarca la merce destinata qui, fra cui marmo, gomme per automobili e altro. Al primo pasto abbiamo pastasciutta, carne e patate. La signora di Giovanni, Elena e Anna sono in città a fare diverse spese. Salgono a bordo diversi per salutare amici, o per visitare il Bologna. Giovanni conosce un certo Oneto di Chiavari, che ci viene presentato mentre discorrevamo con lui, e vengono in cerca di Giovanni diversi, tra i quali, il signor Lanata di Santa Giulia, fratello della moglie di Pippo Bellagamba di San Bernardo, il Bonin, fratello della moglie del signor Raggio di Lavagna, un certo

Traverso di Sori, uno di Santa Margherita ed altri, con i quali incominciamo a parlare a lungo di Santa Giulia, di San Bernardo e di Lavagna. Giovanni offre a questi signori bottiglie di vino di Lavagna e di vino d'Alba (Brachetto), che viene bevuto tra l'allegria generale alla salute dei nostri paesi.

Pure detti signori ci offrono diverse bottiglie di Brachetto della ditta Clizzano d'Alba, più ne beviamo, più buono ci sembra, tanto che il signor Bonin comincia a essere un po' brillo. Poi ci rechiamo in seconda classe ove uno dell'allegria compagnia suona il pianoforte, tra una bottiglia e l'altra di vino buono. Il signor Bonin è completamente a posto, tanto che, quando scende da bordo, Gulin lo prende in spalla e lo porta nella barca, e anche il resto della compagnia sembra discretamente allegra. Possiamo dire che oggi abbiamo passato una giornata di italianità, ovvero, precisamente lavagnese.

Ci viene riferito che la città di Guayaquil conta circa 120 mila abitanti e la colonia italiana è di trecento circa. Sul giornale locale *El Guanto*, scritto in spagnolo e in italiano, si trovano i ritratti di S. M. Vittorio Emanuele III, Garibaldi, Cavour, S. M. Vittorio Emanuele II, Marconi, D'Annunzio, Dante...

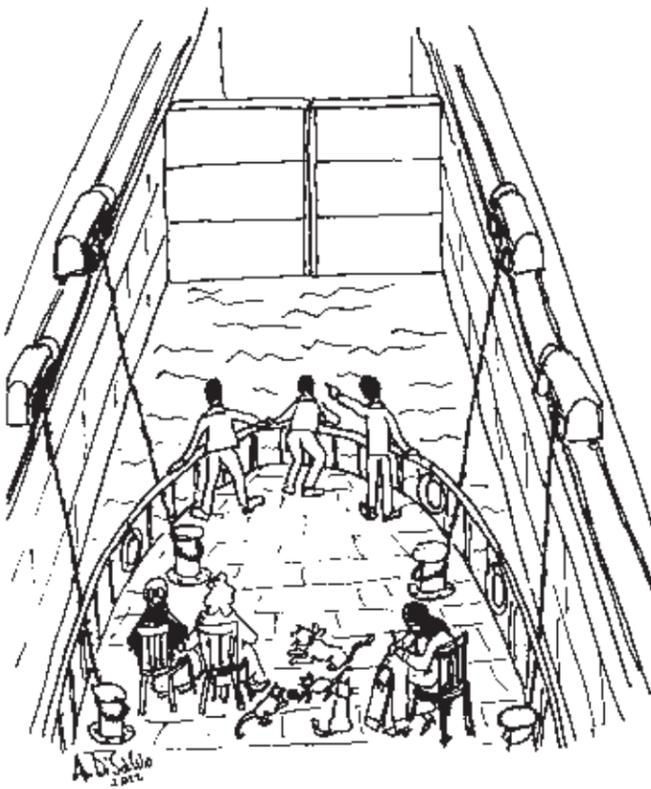
Al secondo pasto abbiamo riso, stoccafisso e patate. Ci viene a salutare il signor Bardi, che proseguirà il suo viaggio con altro piroscalo e lo incarichiamo di salutarci Andrea e Giacomo Cassinelli. Entrano in porto due piroscali tra i quali uno peruviano. Quelli che si recano a terra ci riferiscono che la città presenta ottime strade, sulla principale delle quali si erge il monumento dell'Indipendenza Nazionale; ovunque case in legno, eccetto cinque o sei, tra le quali quella della ditta Cassinelli di Santa Margherita Ligure, proprietario di molte case di questa grande via è un sindacato torinese, con lo scopo di costruzioni edilizie in cemento armato. Le fabbriche degli italiani sono sette, tra le quali quella del signor Nosiglia e Compagni di Rapallo, L'Universale del signor Segale di Chiavari e altre.

Una buona impressione destò la fabbrica del signor Nosiglia, divisa in cinque reparti e precisamente: pastificio, cioccolato, confetture e gallette, piastrelle in cemento e reparto imballaggio. La forza motrice è di 60 H.P. e nel pastificio si notano cinque ventilatori che fanno essiccare da 150 a 200 quintali di pasta giornalmente. Oltre ai tramvai elettrici si notano anche tramvai trainati da asinelli... L'illuminazione della città è quasi totalmente a gas. Tra gli importanti negozi si notano quelli della ditta Cassinelli, della ditta Frugone di Santa Margherita, della ditta Rastelli.

Venerdì 22 settembre 1922. Stamane alle cinque e cinque lasciamo Guayaquil, ci alziamo, il Bologna naviga per il rio Guya, da dove usciamo alle otto e quaranta a. m. Navighiamo in vista della costa dell'Ecuador, mare calmo, cielo quasi sereno. Maria, la signora di Giovanni ed Elena preparano un vestito nuovo alla piccola Dobrilla. Quinto, Giovanni, Angelo, Manuelo e Silvio, tanto per ammazzare il tempo, non fanno che giocare. Minghito sta già rompendo il naso ai giocattoli che gli hanno comprato ieri. La friulana e Vilma si affacciano per piegare qualche merlo, la Maria tappa qualche buco in qualche paio di pantaloni e calze.

Al primo pasto ci danno pasta col pesto e fagioli con carne. Colomba comincia a pensare con commozione agli abbracci che presto darà ai suoi cari figli, Maria gli vorrebbe inviare un radio telegramma. Adesso navighiamo in vista della costa peruviana,

SEGUE A PAG. 23



URUGUAY

Montevideo

Ricardo Celaya Pensa e l'assessore culturale Elvio Lentino Lanza del Centro Ligure "Emanuele Devoto" di San Lorenzo (Provincia di Santa Fe) in visita l'8 dicembre scorso all'Associazione Ligure di Montevideo (Uruguay) accolti con

grande amicizia. Da sinistra: Nelson Sartore, Giovanni Andreoni e Pierina Suffia (rispettivamente consigliere, presidente e consigliere dei liguri di Montevideo), Elvio Lentino Lanza e Ricardo Celaya Pensa del Centro "Emanuele Devoto".



Festival di San Remo al Club del Lago

Alla fine di febbraio è stata in scena la mostra "Tributo a San Remo", preso l'Hotel del Lago, un albergo sul paradisiaco paesaggio della Laguna del Sauce nel dipartimento di Maldonado (120km all'est di Montevideo); simile alla privilegiata posizione geografica di San Remo, si trova in un'area protetta dai venti sulla laguna ed una passeggiata che percorre il lungolago.

Roberto Cadenas e Janet Cabrera sono gli ospiti della serata di apertura. Sono due eccellenti professionisti che condividono la passione per l'arte e il compromesso di tramandare la loro esperienza e conoscenza.

Cosa ha reso la serata ancora più magica e particolare? Che ventun artisti abbiano rappresentato il mondo di San Remo nel periodo tra la fine degli anni Sessanta e gli inizi degli anni Settanta,

nelle loro opere realizzate con tecniche a olio, collage, ceramica e fotografia.

Dopo la scintilla di 2 lp trovati dei Festival di 1969 e di 1971, hanno ricreato perfettamente l'atmosfera del "balneario del '69" o del "San Remo del '71".

I ricordi dei più grandi hanno aiutato l'immaginazione dei più giovani ad andare indietro nel tempo fino a quando si suonavano le canzoni del '69 e del '71 con le vittorie di Sergio Endrigo e Roberto Carlos Braga nel '68, di Bobby Solo e Iva Zanicchi nel '69; di Adriano Celentano e Claudia Mori nel '70, e di Nicola Di Bari nel '71; oppure ad immaginare di avere in gara altri cantanti famosi come Ornella Vanoni, Ricchi e Poveri, o Josè Feliciano.

All'interno del gruppo, sono emersi aneddoti legati a San Remo, alla musica di quegli anni e a quelle emozioni, ai racconti di vita dei brani, l'amore e la speranza, la natura e i fiori, ciò che accade in parallelo nelle nostre vite e i ricordi felici. Così lo citano gli autori, nelle scritte che accompagnano le opere.

Ci sono delle icone presenti in vari dei prodotti. Uno, la Luna, quella bella ed elegante della Riviera Ligure di Ponente. Una che rappresenta i sentimenti; o il mistero della notte. E che vibra anche in questi anni con l'arrivo dell'uomo alla sua superficie.

Altro, il colore: il blu del cielo e del mare, caratteristici della mia Liguria; la tavolozza dei colori della sua natura risplendente.

LAURA C. BOZZO



MONTEVIDEO (Uruguay) - Janet Cabrera e il console d'Italia a Montevideo Cinzia Frigo, cresciuta in Liguria.



Nel quadro di Esther Barthou Rama la Zingara e San Remo.

AMERICA

DEL NORD

CANADA

Toronto

La gara di pesto al Mortaio di "Gente de Ligùria"

In occasione dell'annuale picnic al Boyd Park, un bellissimo parco a nord di Toronto, il 14 agosto 2011 l'Associazione "Gente de Ligùria" ha organizzato la gara del pesto al mortaio, il cui vincitore avrà l'opportunità di partecipare alla gara internazionale che avrà luogo a Genova il 17 marzo prossimo. Promotrice del concorso è l'Associazione Palatifini, di cui è presidente Roberto Panizza venuto da Genova in Canada per presenziare all'avvenimento.

Prima della gara "Gente de Ligùria", come di consueto, ha preparato un pranzo straordinario a base di pasta al pesto, porchetta, insalata e molte altre pietanze e dolci vari che i partecipanti di solito portano nelle loro ghiacciaie da picnic. Oltre ai concorrenti (quindici in tutto) hanno partecipato alla gara anche alcuni membri delle loro famiglie, rimasti meravigliati dall'ospitalità "alla ligure" ricevuta.

L'evento si è tenuto in un capannone preso in affitto in caso di pioggia: e, infatti, circa un'ora prima dell'inizio della gara, che avrebbe dovuto aver luogo alle due del pomeriggio, si è scatenato un temporale formidabile. L'acqua che scendeva dal tetto del capannone colava a forma di cortina, tanta era l'intensità dell'acquazzone.

Dopo il temporale e dopo il discorso introduttivo e la dimostrazione pratica di Roberto Panizza, ha avuto inizio la gara. I concorrenti hanno avuto trenta minuti per produrre il loro pesto. Ogni ingrediente necessario era sul grande tavolo di fronte a ciascuno dei partecipanti, inclusi mortaio e pestello. I partecipanti erano Andrea Baboulas, Roseanna Bali, Justin Caguiat, Brian Cheng, Katrina Gall, Alexander Naciovich, Cole Nicholson, Das Satrujeet, Corbin Venida, Paul Wejman, s Letizia Ripandelli, Jenessa Jost, Maya Zuzek, Teya Zuzek, Keith Muller; i giudici invece erano Giovanni Scarola, Mauro Bianco, Roberto Zuzek, Giampiero Tondina, Gabriele Paganelli, Gianni Scarchilli, Joe Pizzolante.

Un ringraziamento allo chef Gabriele Paganelli, insegnante alla Scuola Alberghiera dell'Istituto George Brown, allo chef Giampiero Tondina, presidente dell'Associazione Cuochi Italiani della quale fa anche parte Gianni Scarchilli, e alla U.I.M. (Unione Italiani nel Mondo) per la collaborazione alla riuscita dell'avvenimento.

La nomina dei primi tre classificati non è stata facile, in quanto tutti i partecipanti hanno prodotto un pesto eccellente. I giudici hanno dovuto veramente "affilare il loro palato" per formulare un verdetto, che alla fine è risultato unanime. La vincitrice è stata Letizia Ripandelli, il secondo classificato Keith Muller e il terzo Das Satrujeet.

Il prossimo marzo 2012 Letizia andrà a Genova, dove, in un salone del Palazzo Ducale, avrà luogo il quarto campionato mondiale della gara del pesto al mortaio, cui parteciperanno cento concorrenti provenienti da ogni parte del mondo, tanta è divenuta la popolarità del pesto. Naturalmente al giorno d'oggi il pesto lo si fa con i frullini elettrici, ma quello al mortaio ci ricorda i "bei tempi" in cui il condimento verde veniva preparato proprio con mortaio e pestello.

Per la nostra Associazione "Gente de Ligùria" un caldo ringraziamento è anche dovuto al nostro presidente Roberto Zuzek e al vicepresidente Luigi Ripandelli, che si sono adoperati in modo particolare affinché ogni cosa si svolgesse secondo le premesse stabilite. A nome della nostra Associazione salutiamo fraternamente tutti i liguri nel mondo.

JOE PIZZOLANTE
presidente onorario
della "Gente de Ligùria"



I concorrenti alla gara del Pesto al Mortaio.



I Giudici della Gara del Pesto al Mortaio.



Roberto Panizza, Presidente dell'Associazione Palatifini, sponsorizzatrice della gara internazionale del Pesto al Mortaio.



I tre primi classificati con al centro Letizia Ripandelli, la vincitrice.

Segue da pag. 17

USA

San Francisco

Giovanni Boitano e il Gruppo Folk Favale "O castello" a San Francisco

Lo scorso 8 ottobre è arrivata a San Francisco una comitiva di trentacinque persone, capeggiate dall'assessore regionale Giovanni Boitano. Facevano parte della comitiva anche Ubaldo Crino, sindaco di Favale di Malvaro, Fabio Arata, vicesindaco di Orero, Giuseppe Lagomarsino, vicesindaco di Coreglia Ligure, il Gruppo Folk Favale "O Castello" con la direttrice Lucia Cavagnaro; alla comitiva si erano uniti anche alcuni amici della Fontanabuona, del Tigullio e di Viña del Mar (Cile). Pio Borzone, ligure e presidente del Comites Cileno, ha

portato gli auguri dei Liguri del Cile a quelli californiani.

Il giorno dopo l'arrivo, il Gruppo Folkloristico e la maggior parte degli amici hanno partecipato alla parata di Columbus Day di San Francisco. Dopo questo giorno molto movimentato i membri della comitiva hanno fatto i turisti nella magnifica zona del Nord California. Il primo giorno hanno girato la città di San Francisco, visitando la cattedrale di Saint Mary, ideata in cemento armato e disegnata da Pier Luigi Nervi, e il palazzo della Accademia delle Scienze Naturali e l'Acquario disegnato pochi anni fa dall'architetto genovese Renzo Piano. Fra gli altri luoghi visitati, le città marinare di Santa Cruz e Monterey. Queste due cittadine cento anni fa erano abitate da pescatori di Riva Trigoso. A Santa Cruz ancor oggi la pesca è nelle mani di persone che portano i cognomi di Stagnaro, Ghio, Castagnola, Carniglia e Bregante, tutti originari di Riva.

Il gruppo ha anche visitato Muir Woods con le meravigliose piante di Sequoia gigantea, la Valle di Sonoma, detta la Valle della Luna, così come

partecipante alla bella serata. Il giorno prima del loro viaggio di ritorno hanno visitato il Centro Culturale Italiano di Sacramento (capitale dello Stato della California) del nostro amico Bill Ceruti; qui hanno ammirato vecchie foto di liguri arrivati in questa zona della California detta Gold Country 150 anni fa in cerca dell'oro: una persona del gruppo ha riconosciuto in una di queste foto di più di cent'anni fa alcuni parenti. Dopo questa visita, il gruppo è ripartito alla volta del piccolo paese di Dutch Flat dove li attendeva un altro barbeque nella tenuta della famiglia di Renato e Silvano Achiro (originari di Sestri Levante) sulle colline poco prima di arrivare nei monti della Sierra Nevada.



Liguri ospiti e liguri di San Francisco davanti al Capital Building a Sacramento durante il viaggio attraverso la Sierra Nevada.

EUROPA

SVIZZERA

Ricordo di Giancarlo Puccio, presidente onorario del Gruppo Liguri in Ticino

Nel primo pomeriggio di domenica 12 settembre 2010, alla vigilia del suo settantasettesimo compleanno, Giancarlo Puccio passava a miglior vita. Nella sua quotidianità nulla lasciava presagire che il destino avrebbe riservato all'improvviso e prematuramente la fine del giusto ad un uomo vitale e attivo, per giunta dotato d'una singolare lungimiranza che lo proiettava con impeto nel futuro. Chi scrive lo conobbe solo nella maturità, sul finire d'una carriera professionale sviluppata con energia e genialità come collaboratore d'un eminente condottiero genovese della finanza, per conto del quale spaziò dall'Europa alle Americhe operando al più alto livello nel campo dell'edilizia.



Giancarlo Puccio.

Egli impersonava l'antica figura del genovese cittadino del mondo con il vantaggio sui navigatori del passato di poter disporre dei mezzi aerei la cui rapidità oggi entra in conflitto con il corso naturale del tempo.

Era nato a Quarto, quasi in riva al mare, da una famiglia onorata originaria del chiavarese, unico figlio maschio, educato con rigore antico dal padre e vezzeggiato con orgoglio dalle donne di casa, specie dalla nonna. S'era diplomato geometra con pagelle da primato e mettendosi in evidenza come studente vivace e indipendente.

Impiegava quello che oggi chiamiamo tempo libero nella pratica del calcio e anche in tale sport eccelleva tra le fila dei "ragazzi" del Genoa. Nei primi anni '50 intraprese gli studi di Economia all'Università, ma presto preferì entrare nel mondo del lavoro cominciando dalla gavetta dei cantieri edili. Era divertente ascoltare i suoi racconti di vita vissuta fra i muratori del buon tempo passato, maestri non solo di cazzuola e frattazzo, ma anche di proverbi dialettali e di filosofia popolare.

A Lugano, sua nuova patria per i suoi ultimi quarantacinque anni, era diventato ben presto un esponente di spicco della comunità italiana, tanto da essere insignito delle croci di Cavaliere e poi di Commendatore dell'Ordine della Repubblica. Era entrato nel Gruppo Liguri in Ticino, da poco fondato, e ne era stato socio attivo per molti anni, fino a esserne acclamato presidente onorario. Chi lo ricorda - come noi - con rispetto, ammirazione e affetto lo indica ai Liguri nel mondo come esempio di umanità, intraprendenza e genialità.

SILVIO LAURERI

Dalla Svizzera a Mantova

In collaborazione con il Circolo Culturale-Ricreativo "Punto d'Incontro" di Wettingen di cui sono socio fondatore nel lontano 1965 e attualmente membro del direttivo, organizziamo lo scorso settembre una gita a Mantova. Partiti da Wettingen sabato 17 settembre ci siamo prima fermati a visitare l'abbazia circencense di Chiaravalle (Milano), complesso costituito dalla chiesa abbaziale con i chiostri e il monastero, la foresteria e la cappella di San Bernardo: l'Abbazia fu fondata nel 1135 e il nome di Chiaravalle deriva da quello dell'Abbazia francese di Clairvaux, fondata da Bernardo di Fontaines in Borgogna.

Arrivati a Mantova, città di Virgilio e dei Gonzaga, abbiamo visitato il palazzo Ducale e la Basilica palatina di Santa Barbara e fatto un giro in città. L'indomani ci siamo recati a Solferino in provincia di Mantova, conosciuto soprattutto per la famosa battaglia del 24 giugno 1859 combattuta fra l'esercito austriaco e quello franco-sardo come atto finale e conclusivo della seconda guerra d'indipendenza con numerosi morti e feriti;



Il gruppo dei liguri di Wettingen in visita a Mantova lo scorso settembre.

Henry Dunant, uomo d'affari svizzero, fondò il comitato internazionale della Croce rossa, essendo testimone della battaglia e rimanendo sconvolto dal numero impressionante dei feriti e dei morti, abbandonati a se stessi.

Al rientro in Svizzera ci siamo fermati al Vittoriale degli Italiani,

cittadella monumentale che Gabriele D'Annunzio allestì tra il 1921 e il 1938 trasferendosi a Gardone Riviera sulla riva bresciana del lago di Garda. Non soltanto una casa ma un insieme di edifici, vie, piazze, teatri, giardini, parchi e corsi d'acqua.

FRANCO BARABINO

Trofeo "Cinque Terre"

Lo scorso 12 novembre si è svolto il consueto e ormai noto Trofeo di bocce "Cinque Terre", a cui quest'anno hanno partecipato circa 80 boccioli provenienti dai Cantoni Zurigo, Argovia e Basilea. I primi classificati sono: Scura Sandro (Pro Ticino, Zurigo); Di benedetto Giulio (Pro Ticino, Zurigo); Dell'Osa Fernando (B.C.Hori, Zurigo); Di Vicino Antonio (B.C.Gloria, Zurigo). In occasione del torneo la Faels ha raccolto fondi per la sua iniziativa a favore degli alluvionati della Liguria coinvolgendo le associazioni locali, cantonali e nazionali, i comuni e gli enti svizzeri (banche, chiesa e istituzioni). Solo il comune di Wettingen ha donato circa 8.300 euro (vedi pag. 24).



Alcuni momenti della cena del Columbus Day del 13 ottobre scorso al Ligure club di Oakland. Sul palco il "nostro" Joe Gardella, mentre a sinistra nella seconda foto Pio Borzone ospite da Viña del Mar (Cile).



La parata del Columbus Day il 9 ottobre 2011 a San Francisco.

Wettingen

Giovedì 24 aprile 2011 la Faels ha organizzato una serata informativa in collaborazione con altre associazioni alla presenza di cinquanta persone interessate ai temi proposti di grande attualità; tra i numerosi partecipanti, anche Luisa Gregis, responsabile dell'agenzia consolare di Wettingen e la Assunta Cuccu, consulente finanziario della banca Ubs di Baden. Tra le altre iniziative promosse dai liguri della Svizzera nel corso del 2011 ricordiamo il 23 maggio la conferenza con la "Dante Alighieri", il 28 maggio la tavola rotonda sui "150 anni dell'Unità d'Italia: 150 anni di emigrazione".



Domenica 27 aprile 2011 si è tenuta l'assemblea della Faels con pranzo. Nella prima foto, in piedi col microfono, Franco Barabino presidente della Faels.

OCEANIA

AUSTRALIA

Ricordo di Gino Sanguineti, pittore e scultore di origini chiavaresi

Circa un anno fa, il 7 febbraio del 2011, all'età di 84 anni mancava a Woonona in Australia, dove viveva ormai da circa 60 anni, Luigi Sanguineti, pittore e scultore nato a Chiavari (nella fotografia tratta dal sito web di Teleradiopace). Era molto conosciuto nel Tigullio, dove aveva tanti nipoti e parenti, e dove tornava ogni due anni per incontri, conferenze e seminari. All'inizio di settembre del 2006, in occasione del suo ottantesimo compleanno, l'associazione culturale "O Castello de Ciavai" gli aveva conferito un riconoscimento, un'immagine di Nostra Signora dell'Orto, per celebrare la sua vasta produzione artistica, che comprendeva disegni, dipinti, sculture, mosaici e alto ancora.



Gino Sanguineti

La sua famiglia era molto conosciuta a Chiavari, tanto che pochi giorni dopo la sua scomparsa, la sua figura è stata ricordata con una Messa in suffragio nella chiesa di San Giacomo di Rupinaro a Chiavari. La famiglia di Gino, infatti, ha dato alla città diversi contributi, nel campo storico e culturale: il fratello, Paolo Sanguineti, giornalista, fu uno dei protagonisti principali del laicato cattolico chiavarese, sensibile custode e storico delle tradizioni della città in particolare della Madonna dell'Orto e del Crocifisso Nero.

Nostra Signora della Guardia celebrata per la prima volta in Australia

Il 4 luglio 2010 per la prima volta in Australia veniva introdotta grazie agli amici dell'Associazione Liguri

nel Mondo di Sydney la ricorrenza della festività di Nostra Signora della Guardia. La celebrazione è avvenuta con una Santa Messa nella cattedrale di Saint Mary. Tale ricorrenza è ricordata e onorata in ogni parte del mondo dove sia presente l'immagine di Colei che costituisce un punto di riferimento e approdo per tutti i connazionali emigranti all'estero.

Per l'occasione, durante una festa



SYDNEY (Australia) - I liguri nel mondo di Sydney con il Cardinale George Pell al termine della funzione religiosa a celebrazione di Nostra Signora della Guardia.



SYDNEY (Australia) - Il presidente dell'Associazione Liguri nel Mondo di Sydney Domenico Mansueto con l'instancabile e attivissima Nucci Palleschi accanto all'immagine della Madonna della Guardia nella cattedrale di Saint Mary.

rassegna stampa

SI RINNOVA UNA MANIFESTAZIONE CHE AFFONDA LE PROPRIE RADICI NEGLI ANNI VENTI

IL SECOLO XIX 26 luglio 2011

Chiavari festeggia il Perù e gli emigranti

Giovedì tour della città, celebrazione in cattedrale, cocktail e cena di gala al porto

FABIO GUIDONI

CHIAVARI. Alla riscoperta del proprio passato, della tradizione, della storia, dei tanti ricordi accompagnati da qualche lacrima di commozione. Così verrà celebrata giovedì 24 "Festa nazionale del Perù e dei liguri del mondo", organizzata dalla Promotur in collaborazione con il Comune di Chiavari. «C'è un'altra Liguria, sparsa nel mondo, più popolosa della nostra regione», ricorda Lino Tito Fontana presidente della Promotur. Si rinnova ogni anno una manifestazione che ha radici lontane, addirittura la prima edizione risale agli anni Venti del secolo scorso. Ha lo scopo di tributare un omaggio ai cittadini che, pur essendo emigrati, hanno mantenuto vivo il legame con il loro paese d'origine. La festa viene organizzata ogni anno il 28 luglio, la cosiddetta "Festa Patrias" che coincide con la memoria dell'indipendenza del Perù. Chiavari, luogo speciale di incontro ed eletta simbolicamente secondo capitale del Perù, ha sempre tenuto vivo quello spirito ligure che è stato trasferito oltre i confini nazionali attraverso l'operato di uomini e donne operose che hanno saputo esportare capacità artistiche e commerciali. Giovedì ci saranno diversi appuntamenti ufficiali al quale presenzieranno il console generale del Perù a Genova Luis Hernandez Ortiz, diplomatici di altri paesi, l'amministrazione co-



Un'immagine d'archivio di una Festa del Perù a Chiavari

munale chiavarese, esponenti del mondo imprenditoriale e dell'amministrazione provinciale e regionale. La giornata inizierà alle 10 presso il porticato del Municipio, in piazza Nostra Signora dell'Orto. Sarà la sede di partenza di un giro turistico della città organizzato dal Comune. Per le 12.30 è previsto il primo incontro ufficiale dei partecipanti e delle autorità con un aperitivo presso il Gran caffè Deffila. Momento religioso in cattedrale alle 18 con la ce-

ORIGINI
La giornata è un omaggio al legame esistente tra Chiavari e le "Meriche"

CHIAVARI - Sabato e domenica la celebrazione dei tanti emigrati dalla Liguria e diretti in Sud America

CORRIERE MERCANTILE 26 luglio 2011

Festa del Perù, Levante nel mondo

Centinaia hanno mantenuto vivo il legame con il proprio luogo di origine

Torna anche quest'anno, puntuale come sempre, la "Festa Nazionale del Perù e dei liguri nel mondo", organizzata dal Comune di Chiavari e Promotur. In collaborazione con il console generale del Perù a Genova Luis Hernandez Ortiz, con lo scopo di tributare un omaggio ai cittadini che, pur essendo emigrati, hanno mantenuto vivo il legame con il loro luogo di origine. L'iniziativa, nata negli anni venti, è stata ri-

proposta negli anni novanta ed edizione dopo edizione ha allargato i propri confini. La festa vuole far comprendere che c'è un'altra Liguria, sparsa nel mondo. Giovedì prossimo avrà luogo questa intensa ed emozionante giornata con appuntamento alle 10. Dal portico del palazzo comunale di Chiavari partirà il giro turistico della città, seguito, alle 12.30 da un momento di golosità a base di panizza e vino al Gran Caffè



La Cena di Gala dello scorso anno

Defila. Nel tardo pomeriggio la Santa Messa presso la Cattedrale di Nostra Signora dell'Orto ed il Pisco Sour Aperitivo, alle 19 presso il Dragut al porto turistico, luogo in cui si svolgerà anche l'esclusiva e tradizionale cena di gala. È necessario confermare la partecipazione alla cena, telefonando agli uffici di Promotur (0185/323230 dalle ore 9 alle 11.30), signor Fontana (0185/353292) tutti i giorni dalle 10 alle 11).

assai partecipata da liguri di Sydney e non solo, i coniugi Fernando e Giovanna Carrozzi di Pegli (Genova) hanno donato al Cardinale George Pell un'immagine di Nostra Signora della Guardia di Genova: l'opera, dipinta su pietra di ardesia ligure,

è stata collocata nella parete destra della navata accanto a un prezioso Crocifisso ligneo. Nostra Signora accoglierà chiunque avrà la fortuna per varie ragioni di recarsi in quella fantastica parte del mondo che si chiama Australia.



SYDNEY (Australia) - Parte del gruppo che ha preso parte alla funzione religiosa in onore della Madonna della Guardia nella cattedrale di Saint Mary.



SYDNEY (Australia) - L'immagine di Nostra Signora della Guardia di Genova dipinta su pietra di ardesia ligure donata al Cardinale George Pell dai coniugi Fernando e Giovanna Carrozzi di Pegli (Genova).

dal Genovesato

Il tradizionale scioglimento del voto al santuario di Nostra Signora di Loreto

(i.d.) Sabato 10 dicembre 2011 sulle alture di Genova, al santuario di Nostra Signora di Loreto in Oregina, si è ripetuta come di consueto la tradizionale e sentita cerimonia di scioglimento del voto fatto dalla città alla Madonna per la liberazione dagli Austriaci il 10 dicembre 1746. «(...) Solenne cerimonia - ha dichiarato nell'occasione il Gran Cancelliere de "A Compagna" Maurizio Daccà - quale voce del Popolo genovese per rinnovare l'impegno, religioso e morale, assunto dal Senato della Repubblica il 10 dicembre 1747. Lo scioglimento del voto è nato da fatti storici, fondamentali per la costituzione della nostra identità odierna, che ci impongono di perpetrare e di rinnovare la promessa solenne di devozione alla Madonna che noi rispettiamo e facciamo con le maggiori Autorità cittadine, ecclesiastiche e politiche. Ma, oggi, dopo 265 anni, pensiamo che, per compiere questo nostro atto di fede, è importante che esso sia rinnovato con riferimenti ai nostri giorni perché dobbiamo ravvivare quell'ardore che, purtroppo, pochi ancora sentono anche per i costumi e le convinzioni meno sensibili al senso religioso e civico».

Riferendosi poi all'alluvione che ha colpito Genova il 4 novembre, appena un mese prima, Daccà ha così proseguito: «I tragici fatti che hanno sconvolto in questi ultimi mesi la Liguria



Folto pubblico alla cerimonia al santuario di Nostra Signora di Loreto in Oregina (Genova) il 10 dicembre scorso per il tradizionale scioglimento del voto alla Madonna.

e la nostra amata Genova, hanno mostrato, ancora una volta, che i giovani ci sono e hanno quel senso di appartenenza che unisce la comunità tanto che ci sembra rappresentino il più significativo e bell'esempio che le autorità cittadine dovrebbero segnalare al Parlamento Europeo come ricordo di questo anno 2011 dedicato al volontariato». Oggi come allora, dunque, nei momenti cruciali i giovani genovesi sanno cosa fare per la loro città.

Nel pomeriggio, a conclusione delle Giornate Mameliane (5/10 dicembre 2011), presso il Museo del Risorgimento in via Lomellini ha poi avuto luogo l'evento "La chitarra di Mazzini in concerto".

MICHAELIS REQUIES/CIT BONE MEMORIE SUNDI DEIN/DE OBIT SABATINUS/DIACUNUS FILIUS EIUS/ET POSTEA LUPOA/RA CONIUX ET GE/NETRIX EORUM/QUI PARITER IUXTA/IN SUO SEPULCRO/REQUIESCUNT VITA VI/VANT CUM DOMINO SEMPER (Anno 506/Qui nella Sacristia/del Beato Arcangelo/Michele riposa/Sundo di Buona Memoria/Dopo di lui morì Sabatino/diacono suo Figlio/e poscia Lupara/moglie e madre/di quelli/che parimente/riposano vicino/nel suo sepolcro/Vivano sempre col Signore).

Il completamento del restauro è stato festeggiato con una messa celebrata dal Vescovo ausiliare di Genova monsignor Palletti, alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il sindaco di Serra Riccò Andrea Tomaso, rappresentanti della Regione, della Provincia e della Soprintendenza, i membri della Confraternita di Santa Croce di San Cipriano con il loro Crocifisso e le antiche preziose vesti ricamate, gli Alpini con i gagliardetti, la Banda Musicale di Montegrosso d'Asti e naturalmente il nostro socio Renzo Dellepiane, che ha espresso la sua commozione per aver potuto eseguire questo restauro per la sua comunità.

La giornata si è conclusa con l'ottima cena organizzata dalla Sezione Alpini di Serra Riccò nella piazza di San Cipriano.



La festa del 9 luglio scorso per l'ultimazione dei restauri della chiesa di San Michele di Castrofino (San Cipriano - Serra Riccò).

Solennemente inaugurato il restauro della Pieve di San Michele di Castrofino

(i.d.) Il 9 luglio scorso, in una bella giornata di sole, è stato solennemente inaugurato il restauro della Pieve di San Michele di Castrofino, in località Favareto di San Cipriano, comune di Serra Riccò (per inciso, nella località nacque nel 1080/81 l'annalista Caffaro).

Le forme attuali della piccola chiesa risalgono a rimaneggiamenti effettuati nel 1861, ma il sito è certamente tra i più antichi luoghi di culto cristiani della zona, attraversata già in epoca remota da vie di comunicazione tra Genova e la pianura padana.

Dalla metà del '900 la pieve, che pure nei secoli passati era stata parrocchia, non fu più regolarmente officiata e lentamente decadde e andò in rovina; in anni recenti il Gruppo Alpini di Serra Riccò si fece carico del restauro, affidato all'impresa del nostro socio Renzo Dellepiane che, essendo di Serra Riccò, ha lavorato certamente con perizia ma anche con tanto amore.

Durante i lavori, iniziati nel 2004 e terminati nel 2011, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha effettuato scavi che hanno permesso il ritrovamento di numerose antiche sepolture e l'individuazione di parti di edifici, sottostanti all'attuale chiesa, databili a epoche diverse dall'Alto fino al Basso Medioevo. Comparando i risultati degli scavi con le fonti storiche, si può supporre che si trattasse di un castrum, ipotesi suffragata dal toponimo "Castrofino" tuttora in uso.

All'interno della chiesa è murata una lapide che porta la scritta: ANNO DVI/HIC IN SECRETARIO/BEATI ARCANGELI/

miscellanea
ligure

dal Savonese

Nella chiesa di San Giorgio ad Albenga un Giudizio universale con personaggi della Divina commedia

(i.d.) Nel territorio comunale di Albenga c'è una chiesa poco conosciuta ma di grande interesse: San Giorgio di Campochiesa o de Campora.

Fu fondata, probabilmente dai Benedettini, agli inizi del 1200 sul sito di una cappella alto-medievale e successivamente ampliata in periodo gotico, quando un nuovo campanile fu innalzato sulla base del precedente romanico, inglobato nella navata destra. Sia la navata che il campanile crollarono per il terremoto che nel 1887 colpì la zona e furono ricostruiti nel 1935-36. Dopo il XVI secolo la chiesa cessò di essere parrocchia e, successivamente all'editto napoleonico di Saint Cloud che rendeva obbligatoria la creazione di cimiteri fuori dalle aree urbane, le venne costruito attorno il cimitero di Campochiesa, del quale divenne cappella.



Il particolare tratto dalla Divina commedia con il conte Ugolino e l'arcivescovo Ruggieri dietro l'altare maggiore della chiesa di San Giorgio di Campochiesa (Albenga).

La chiesa conserva ancora visibili, sia nella facciata sia nell'interno, le testimonianze delle varie fasi di costruzione: il portale primitivo, la più antica finestra a croce e la sovrastante trifora gotica, la muratura in pietra e in laterizio, i numerosi affreschi, dai più antichi del 1200 a quelli quattrocenteschi e cinquecenteschi.

Di grande interesse è il Giudizio finale che occupa l'intera parete dietro l'altare

maggiore, dipinto nel 1446. L'eccezionalità dell'opera è data dalla raffigurazione, in basso a destra, delle terzine nelle quali Dante, nel XXXIII canto della Commedia, racconta l'incontro con il conte Ugolino: Dante e Virgilio osservano con compassione il conte nell'atto di rodere il capo dell'arcivescovo Ruggieri, e i personaggi vi sono chiaramente identificati con didascalie.

La testata della navata destra è diventata cappella funeraria della famiglia del dottor Luigi Della Valle, che ne ha finanziato il restauro degli affreschi, come testimonia la sottostante lapide del 1935: "QUESTA CHIESA DEL SECOLO XIII - XV ORNATA CON LE PITTURE DELLA PASSIONE DEL BEATO VESCOVO LEODEGARIO MARTIRE DELLA PROVINCIA DI ATREBATE. I CONIUGI LUIGI DELLA VALLE E MARIA TERESA ANFOSSI, FECERO RESTAURARE DOPO AVER TOLTO LA PATINA DI ANTICHITA'".

(foto dal sito www.iluoghidelcuore.it del FAI - Fondo Ambiente Italiano)



VEDUTA DELL'INTERNO DI SAN GIORGIO DI CAMPOCHIESA.

dall'Imperiense

Il turismo inglese nella Riviera di Ponente nato grazie a un Ruffini

(i.d.) Dopo aver letto il romanzo Il Dottor Antonio di Giovanni Ruffini, scritto in inglese e pubblicato a Londra nel 1855, è facile che anche al giorno d'oggi venga voglia di visitare i luoghi dov'è ambientato, tra Bordighera e Taggia, proprio come accadde agli inglesi che per primi lo lessero ed ebbero voglia di venire a svernare in questa Riviera, dando inizio a uno sviluppo turistico che non si è più fermato.

Giovanni Ruffini, fratello del più famoso Jacopo e anch'egli mazziniano, era nato a



Genova nel 1807 ma trascorse l'infanzia a Taggia, paese di origine della madre, come racconta nel suo primo romanzo (autobiografico) Lorenzo Benoni. E lì si ritirò nell'ultima parte della sua vita, dopo aver vissuto lunghi anni d'esilio in Francia, Svizzera e Inghilterra.

Le felici descrizioni paesaggistiche contenute nel Dottor Antonio ci permettono di riconoscere ancora oggi molti luoghi, per esempio la locanda presso la Madonna

della Ruota, tra Ospedaletti e Bordighera, o il santuario di Nostra Signora di Lampedusa, nel comune di Castellaro (370 m.s.l.m.), di fronte a Taggia.

L'origine del santuario viene fatta risalire all'avventurosa storia di un abitante di Castellaro, di nome Andrea Anfossi, che alla fine del '500 fu fatto prigioniero dai Turchi e caricato su una nave. Durante il viaggio per mare fu sbarcato nell'isola di Lampedusa e mandato a far legna in un bosco, dove trovò una tela dipinta raffigurante la Madonna: confidando nella sua protezione, tentò la fuga dall'isola affrontando il mare su un tronco d'albero scavato e servendosi dell'immagine mariana come vela. Riuscì miracolosamente a tornare a casa, per ringraziamento fu costruito il santuario dedicato appunto alla Madonna "di Lampedusa".

(Foto di Mattia Anselmi, dal sito internet <http://www.fosca.unige.it>)

dallo Spezzino

A Rocchetta Vara un castello e un palazzo di pregio da riscoprire

(i.d.) Rocchetta di Vara è un comune di ottocento abitanti nell'entroterra di Levante, al confine con la Toscana, uno dei tanti comuni della Liguria di levante duramente colpiti dall'alluvione del 25 ottobre scorso. Il territorio comunale comprende le frazioni di Beverone, Garbugliaga, Stodomelli, Suvero e Veppo.

A Suvero c'è un bel castello risalente agli inizi del XI-XII secolo, rimaneggiato a metà del '500 dal marchese Rinaldo Malaspina che, pur mantenendone le caratteristiche di fortezza con tre poderose torri angolari, lo rese adatto a essere la dimora del feudatario. In epoca napoleonica il castello fu abbandonato e nel terremoto del 1921 crollarono due delle torri; recentemente è stato restaurato e ora è un'abitazione privata.



Il castello di Suvero.

A Rocchetta di Vara c'è poi il palazzo Vinciguerra, costruito tra il XVIII e il XIX secolo su precedenti strutture medioevali. Salvato dall'abbandono con l'acquisizione da parte del Comune, che ne sta curando il restauro per destinarlo poi in parte a propria sede e in parte a museo, il palazzo custodisce ancora molti elementi di pregio.

L'esterno presenta tre bei portali settecenteschi in arenaria, all'interno sono conservati la scala in pietra con parapetto in

legno, interessanti soffittature in cannocchie, pavimenti in cotto e in graniglia, porte interne con ferramenta originale, pareti e soffitti abbelliti da scenografiche decorazioni a fresco, le antiche cucine e le cantine addossate alla roccia.

Lo scorso 25 settembre, in occasione delle Giornate europee del Patrimonio, il Comune ha aperto il palazzo alle visite guidate.

(Foto tratte dai siti internet it.wikipedia.org e www.turismonaturalistico.sp.it).



Il palazzo Vinciguerra a Rocchetta di Vara.

Archivi della memoria

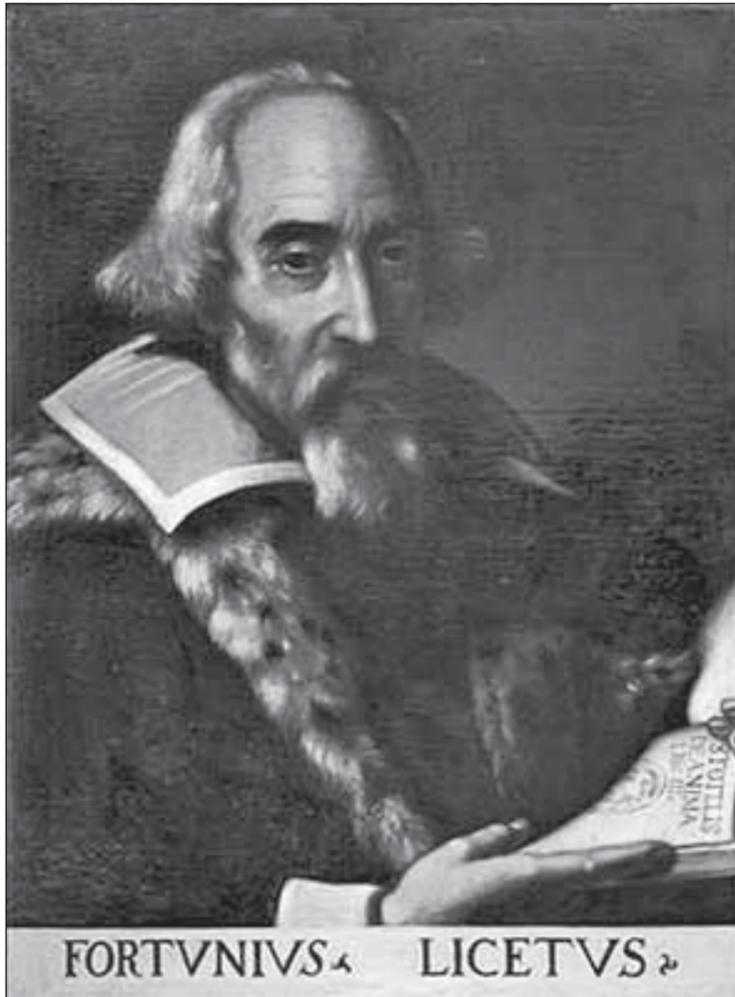
Esiste ancora a Padova il monumento eretto nel Settecento al grande medico Fortunio Liceti, dono di uno Spinola...



di SANDRO PELLEGRINI

Di recente lo studioso recchese Sandro Pellegrini ha svolto un'indagine per capire quanto della memoria del grande medico ligure Fortunio Liceti esiste oggi nella città di Padova. L'assessore alla Cultura del Comune veneto dell'epoca spiegò che la statua dell'illustre medico era ancora in Prato della Valle, nonostante lo sconvolgimento che i bombardamenti dell'ultima Guerra Mondiale avevano recato anche a Padova. Con una cortese lettera di accompagnamento la dottoressa Monica Balbinot, assessore a Musei, Politiche Culturali e Spettacolo, fece pervenire anche due fotografie della statua dell'illustre medico che tuttora campeggia, in mezzo a quelle di altre decine di personaggi illustri, là dov'era stata fatta erigere dal marchese Carlo Spinola ben 270 anni fa...

Nel 1737 il nobile genovese, la cui famiglia aveva una residenza estiva a Rapallo a San Michele di Pagana, fece erigere una statua a Padova nella piazza del Campo della Valle perchè l'insegnamento di Fortunio Liceti aveva contribuito degnamente a mantenere alto il prestigio dello Studio padovano. La statua, scolpita dal Ricci, reca sul basamento questa scritta:



FORTVNIVS & LICETVS &

*A Fortunio Liceti Genovese
Nel Ginnasio Padovano
Medico Filosofo
P.P.*

*Che per la molteplice scienza
Delle cose*

Tra gli eruditi del suo tempo

Fu stimato a nessuno secondo

Carlo Marchese Spinola

Per illustrare la patria e la Scienza

P.G. l'anno MDCCXXXVII

Di Fortunio Liceti, il grande medico del Seicento, si sa che nel passato le sue origini erano contese fra Recco e Rapallo. La ragione della disputa derivava dall'essere il nostro nato in barca, al largo del promontorio di Portofino, mentre i suoi genitori si stavano trasferendo con un piccolo vascello dal piccolo borgo di Recco a quello di Rapallo. Il padre era il medico recchese Giuseppe Liceti, la madre la rapallese Maria Fini.

Le strade della Riviera di Levante erano allora tanto inaffidabili da consigliare i trasferimenti di una puerpera, anche su una distanza così breve, per via di mare piuttosto che per quella di terra.

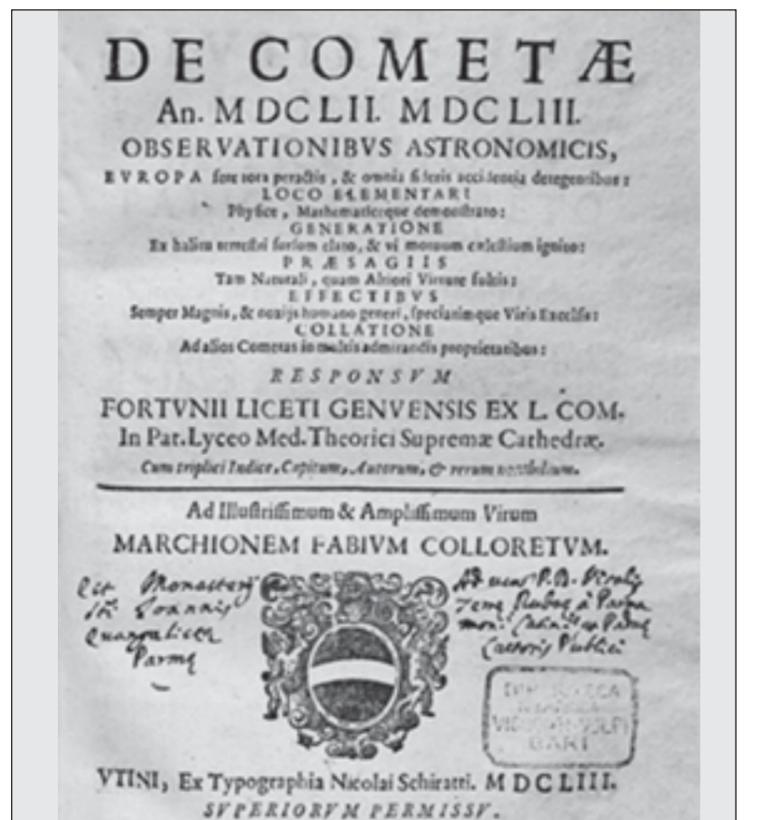
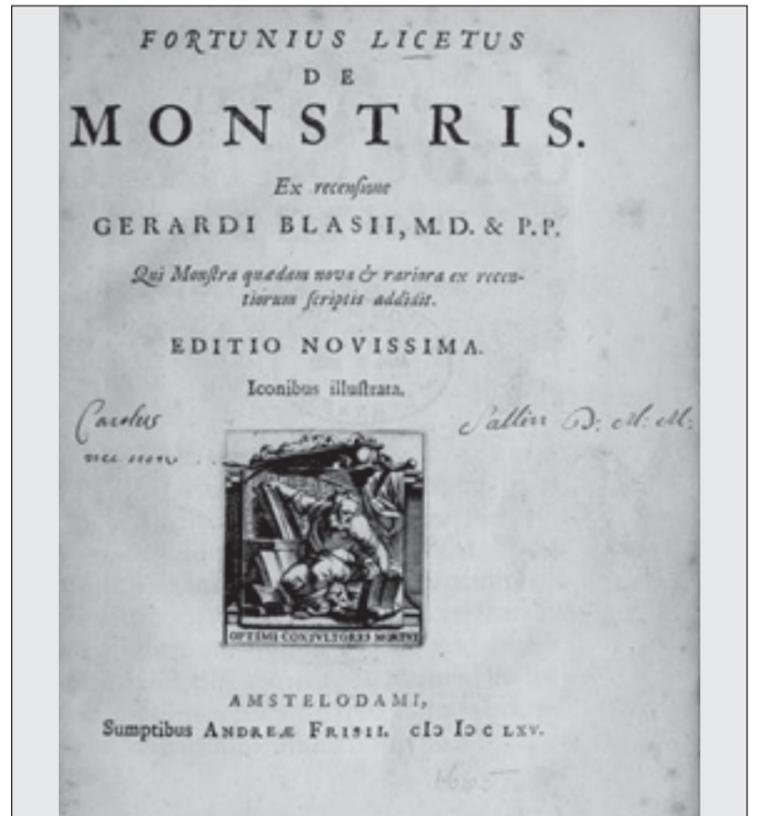
Fortunio Liceti era nato prematuro e venne salvato dall'arte del padre in un'incubatrice improvvisata. I genitori lo registrarono nei registri della parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio di Rapallo, il 3 ottobre del 1577. Dunque, poichè i documenti parlano

chiaramente, è giusto considerare Fortunio Liceti cittadino di Rapallo.

Il padre lo avviò all'arte medica nello studio bolognese quando aveva 18 anni. L'anno seguente diede alle stampe il suo primo volume intitolato "Sulla nascita dell'anima umana".

Nel marzo del 1600 venne iscritto all'Arte dei Medici nella chiesa di San Lorenzo a Genova e lo stesso anno si trasferì all'Ateneo di Pisa con

l'incarico di tenere lezioni di filosofia. Successivamente passò all'Università di Bologna da cui si trasferì a quella di Padova; qui morì il 17 maggio 1657. Fortunio Liceti fu uno degli iniziatori della genetica moderna, e scrisse varie decine di volumi di filosofia, medicina e arti varie, molti dei quali si conservano alla Civica Biblioteca Berio di Genova e alla Biblioteca Universitaria del capoluogo ligure.



Nelle fotografie, un ritratto di Fortunio Liceti, la copertina di due delle sue opere e la sua statua a Prato della Valle a Padova.

VOCI E SCRITTI DI LIGURIA

Libri

AA.VV.

La storia della rumenta La raccolta dei rifiuti a Genova dall'antichità a oggi

Amiu, la società del Comune di Genova addetta alla raccolta dei rifiuti cittadini, ha ricostruito la storia di Genova e delle sue trasformazioni attraverso la lente di ingrandimento di un problema con il quale quotidianamente conviviamo: la raccolta dei rifiuti, in genovese, la rumenta.

Dall'antichità, passando per il Medioevo, fino alla raccolta differenziata, al riciclo e alle moderne tecnologie della produzione di energia rinnovabile grazie al fotovoltaico e al biogas. Le vicende e i protagonisti citati sono il frutto di una ricerca presso archivi e biblioteche cittadine, mentre i dati, a partire dall'inizio del XX secolo, sono stati ricavati dal riordino e la riorganizzazione dell'archivio di Amiu.

La seconda parte del volume – quasi esclusivamente fotografica – passa in rassegna gli anonimi, ma non per questo meno eroici, protagonisti della giornaliera battaglia contro la sporcizia e il degrado urbano: gli spazzini.



Una carrellata di immagini storiche dove si percepisce una Genova che non c'è più e le particolarità dei primi mezzi utilizzati per la raccolta fino alla città contemporanea che tutti viviamo e conosciamo: dalla scopa di saggina ai carretti a mano, da quelli a trazione animale alle moderne spazzatrici. Cantore d'eccezione per questo viaggio è lo storico, regista e scrittore genovese Aldo Padovano. Il volume si compone di 132 pagine, con foto a colori e in bianco e nero ed ha il costo di 15 €. □

Sergio E. Sobrero

C'è sempre un modo per salire

In questo libro di poesie (De Ferrari Editore, 74 pagine formato 12 x 21, costo 10 euro) l'autore inizia sottovoce con l'accento a un fatto, a una persona, con una meditazione a prima vista umile e modesta. Procedendo nella lettura si avverte che la riflessione è profonda e che i versi sono carichi di ricordi. Esperienze, emozioni e sentimenti vissuti durante il percorso della vita, che travalicano la sfera personale e si offrono al lettore quale patrimonio comune.

Sergio Sobrero è nato a Genova nel 1920. Perito grafico, ha preso parte alla Seconda Guerra Mondiale come marconista. Al suo ritorno a casa ha trascorso una vita di lavoro, titolare con il fratello di una piccola tipografia e consulente del Comune e del Tribunale di Genova, dedicando il tempo libero alla passione per lo sport, praticato e poi commentato



come giornalista sportivo. Per l'intensa attività sportiva ha ricevuto il riconoscimento della Stella d'Argento e della Stella d'Oro per lo Sport.

A cura di Graziano Ruffini, Farida Simonetti, Gianluca Zanelli

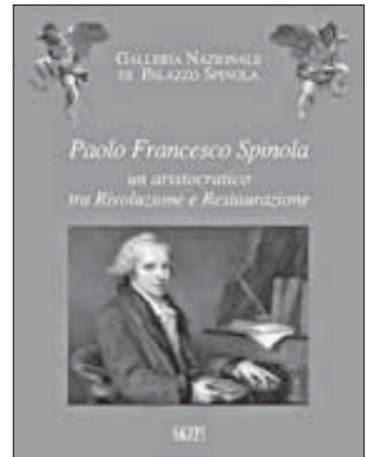
Paolo Francesco Spinola Un aristocratico tra Rivoluzione e Restaurazione

In occasione della mostra dallo stesso titolo, ospitata a Genova nella Galleria Nazionale di Palazzo Spinola dal 22 aprile al 18 luglio 2010, Sagep Editori ha realizzato il catalogo dell'esposizione.

Il marchese Paolo Francesco Spinola (1746-1824) incarna uno degli esponenti dell'élite nobiliare genovese nel mezzo di anni turbolenti per lo Stato, tra la fine dell'*ancien régime*, la parentesi rivoluzionaria della

Repubblica Ligure, la temporanea ricostituzione con la caduta di Napoleone e la perdita definitiva della propria indipendenza con l'annessione al Regno di Sardegna.

Le scelte artistiche e la committenza di Paolo Francesco – di cui resta traccia nel suo palazzo di Pellicceria – i libri attraverso i quali coltivò la propria cultura, la sua complessa personalità e la sua travagliata vita tra vicende personali e vicissitudini storiche



riaffiorano come da un album dei ricordi in questa interessante pubblicazione (88 pagine formato 17 x 22, con foto a colori, prezzo € 12,00).

Maria Rosa Acri

Partigiano a Triora

Il protagonista di questo romanzo è un ragazzo piemontese di dodici anni, Giuseppe detto Pinin, che a causa dei bombardamenti durante gli anni 1943-44 è costretto a vivere lontano dalla natia Torino e a rifugiarsi nella parte più occidentale della Riviera di Ponente.

Appassionato dei romanzi di Salgari e soprattutto del personaggio di Sandokan, Pinin sogna ad occhi aperti straordinarie avventure ed epiche lotte nella giungla, mentre non troppo lontano da lui nell'entroterra montuoso si combatte una guerra fratricida. Il giovane

passa dall'infanzia all'adolescenza attraverso numerose prove che lo coinvolgeranno in prima persona: dal mondo della fantasia di Salgari approderà all'emergenza della guerra e si troverà coinvolto nella lotta partigiana.

Maria Rosa Acri, nata ad Asti, vive a Genova e ha insegnato letteratura italiana negli istituti di stato e scrittura creativa presso la Unire. È autrice di cinque raccolte poetiche e di due romanzi biografici. Questo è il suo primo romanzo di formazione (editore De Ferrari, 96 pagine formato 14 x 21, prezzo: € 12,00).



Alessio Schiavi

Storia di Gian

Alessio Schiavi ha recentemente pubblicato, per l'editore Sagep, il volume "Storia di Gian - Il Battaglione Vestone tra R.S.I. e Resistenza".

Il racconto è ambientato in piena Seconda Guerra Mondiale, tra gli ultimi mesi del 1943 e la fine del 1944, in un Nord Italia governato dalla Repubblica Sociale ed occupato dalle forze armate tedesche. Il protagonista Gian è un giovane contadino pavese arruolato per assolvere il servizio di leva nella Divisione Alpina Monterosa, che dopo l'addestramento in Germania verrà inviata in Liguria a combattere contro i partigiani.

Le vicende narrate seguono Gian e il suo battaglione, il Vesto-

ne, per arrivare in Val Trebbia, teatro di molti eventi decisivi della Resistenza, tra cui le azioni che videro protagonista il partigiano Bisagno e il passaggio proprio del battaglione alpino dalla parte dei partigiani.

Il volume si occupa di uno dei tanti "attori quotidiani" che la Grande Storia spesso dimentica, nel suo menzionare solo chi la orchestra e non chi la subisce. Eppure, come dichiara lo stesso autore, sono proprio le vicende di persone come Gian a permettere di conoscere i sentimenti, le sofferenze, le speranze provate da tanti in un periodo difficile della nostra storia.

Il libro è in vendita al prezzo di 8 euro.



SEGUE DA PAGINA 16

PERÙ Da Lavagna a Callao: diario di un viaggio

da bordo non si scorge nessuna vegetazione. Il vestitino della piccola Dobrilla è già ultimato, non lo sapevamo ancora, ma ci siamo convinti che abbiamo con noi delle svelte e provette sartine e rivoliamo loro con piacere un "brave!". Giovanni e la signora, Maria ed Elena, fanno diverse piccole spese a bordo, fra l'altro comprano ferma capelli, una borsetta ed altro.

Noi continuiamo a fare lunghe partite a carte. Giungiamo così al secondo pasto: pasta e ceci, cipolle fagioli e tonno. Un forte vento ci fa andare con le nostre sedie a poppa, ove si eseguono due giochi dettati da Giovanni: uno, quello di prendere con la bocca una moneta posta per terra, abbassandosi e sollevandosi col corpo steso su un solo braccio, e l'altro, stando seduti sul dietro di una bottiglia con in mano una candela accesa e una spenta e accendere quest'ultima restando in equilibrio sulla bottiglia e con le gambe una sull'altra. Il primo gioco ci fa assistere a qualche nasata per terra, mentre il secondo rimane più difficile.

Sia nel camerone degli uomini che in quello delle donne è una serata di bordello, tutti cominciano a sentire la fine del viaggio. Mentre le donne fanno una mascherata con chiasso prolungato, nel reparto maschile continuano i giochi che vanno a finire con uno scherzo poco piacevole per il "ballata" e per quello degli scogli. Ci copriamo bene con le nostre coperte per la temperatura bassa e ci addormentiamo per la trentaquattresima volta, nel solito ordine: Manuelo, Silvio, Gulin, Natalin, Pippo e Giovanni.

Sabato 23 settembre 1922. Ci alziamo dopo essere stati cullati tutta la notte dal mare leggermente mosso. Dopo lavati andiamo a prendere posto a poppa, a prua fa un po' fresco: Pippo ed Elena lavano la biancheria. Il Bologna rolla dolcemente, a tratti si vede la costa peruviana, cielo coperto,

atmosfera nebbiosa. Le donne sono tutte incappottate mentre noi ci siamo messi tutti la giacca. La purga fa fare qualche corsa a Manuelo e Gulin.

Al primo pasto ci danno riso in brodo, lenticchie e carne. Per fortuna che domani sera contiamo di giungere a Callao, altrimenti chissà quanti accidenti al riso si pronuncerebbero ancora. Si continua fare lunghe partite alle carte, la signorina... giovane, che porta il latte ai bambini, viaggia col braccio legato per un grosso foruncolo... povera signorina ci fa dispiacere; mentre la friulana si da d'attorno per piegare, la signorina della cipria oggi è più calma del solito. Elena comincia a parlare bene l'italiano, quando le si parla di ballare, esclama: "porca miseria!... andiamo Gulin?".

Al secondo pasto abbiamo pasta in brodo, cipolle uova e sardine. Il Bologna continua a navigare poco lontano dalla costa peruviana, che non possiamo distinguere per la forte nebbia, adesso si rolla un po' meno. A prua fa freddo, ci troviamo quindi tutti a poppa: Colomba dorme, Maria e la Signora di Giovanni, Revoreto e la signorina

di Graveglia si trovano seduti alla tavola di famiglia, Giovanni ci divide un ottimo dolce e ci giungono pure i soliti panini. La signorina della cipria è tutta mesta appoggiata a un palo. I due vecchi arabi stanno sempre al solito posto e seduti dacché sono imbarcati, sempre vicino alla cucina, divorando un'infinità di preghiere. Combinazione la signorina di Graveglia e le sue amiche di Chiavari stanno mangiando (a proposito una di esse diede alla luce un'infinità di gattini... con già i baffi e i mustacci lunghi).

Giovanni e la signora suonano il pianoforte di seconda classe riscuotendo applausi e complimenti. Rivolgiamo una buonanotte alle donne e ce ne andiamo a riposare, ma subito dopo, e precisamente alle 20.45, viene un cameriere in cerca di Juan Cassinelli al quale consegna un radio da Trujillo, che subito viene letto ad alta voce, mentre noi ascoltavamo seduti nelle cuccette, così abbiamo provato che, anche con le sole mutande, si sente lo stesso:

"VAPOR BOLOGNA DA TRUJILLO - 23-9-922 0200 T.M. 17

Domenica 24 settembre 1922. Stamattina presto Maria ci viene a chiedere copia del radio ricevuto e di quello trasmesso per leggerlo ancora una volta, dopo non aver chiuso occhio per tutta la notte. Ci alziamo tutti contenti di poter dire che finalmente questo sarà l'ultimo giorno che passiamo a bordo del Bologna, ne abbiamo proprio le... tasche piene di questo piroscifo.

Anche oggi andiamo con le nostre sedie a poppa, a prua sempre aria fresca, cielo mezzo coperto, mare quasi calmo. Navighiamo sempre in vista della costa del Perù, lontano a dritta osserviamo un piroscifo, vediamo un'interminabile fila di grossi uccelli (alcatras), volano tutti in fila indiana, saranno circa 500, immaginatevi quindi che colonna formano. Gulin perde alle carte, tocca a lui pagare i cioccolatini.

Al primo pasto, che sarà il penultimo, abbiamo pastasciutta, carne e cipolle. Passiamo in vista di un paese (ma siamo troppo lontani, diamo a intendere ad Elena

che è Callao, lei esclama "porca miseria, già arrivati" e comincio a saltare. Ci distribuiscono i passaporti di terza classe: che scendiamo a Callao siamo 55.

Mentre la friulana è sempre intenta a farsi corteggiare, la signorina della cipria è nel reparto delle donne a farsi bella e prepararsi la biancheria per scendere. Le Limegne si sono fatte cucinare una buona pastasciutta, Yares, che stava seduto vicino alla più giovane, va a finire per terra urtandole il piatto, si ride...

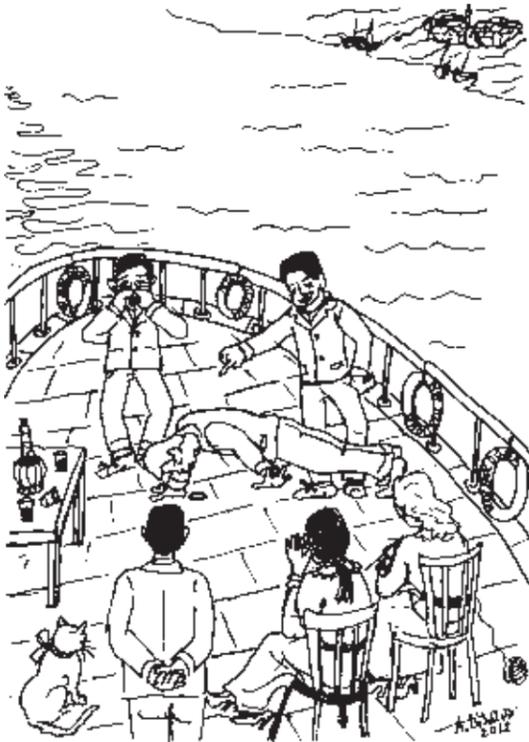
Mentre il primo giorno del viaggio ha lavato i piatti Natalin, oggi, l'ultimo giorno, tocca a Manuelo. Alle 17 passiamo tra cinque isolette. Si fanno lunghe partite a carte; al secondo ed ultimo pasto abbiamo pasta in brodo, carne e fagioli. E con questa si avvicina la fine della trentaseiesima e ultima giornata che passiamo a bordo del Bologna. Alla nostra sinistra lasciamo un piroscifo. Alle 19.30 si comincia a scorgere la luce di Callao, Chuchito e la Punta. Elena canta in jugoslavo, noi si discorre, la Friulana e la Signorina della Cipria si danno da fare, sono le ultime ore. Salutiamo le donne e ce ne andiamo a fare l'ultima nottata nelle troppo dure cuccette del Bologna.

Alle ore 21 il Bologna giunge nella baia di Callao. E con questo abbiamo percorso oltre 720 miglia, che sommate alle precedenti, formano 7350 miglia.

Lunedì 25 settembre 1922. Stamattina ci alziamo di buon'ora e ci vestiamo in alta tenuta, il Bologna si avvicina un po' di più alla città: scendiamo dal piroscifo solamente alle 10 a. m., dopo molte strette di mano e qualche addio un po' poco lieto per qualcuno; alle 10.15 mettiamo piede a terra, eccoci arrivati, e con questo abbiamo terminato il nostro lungo e noioso viaggio, e da oggi, Silvio, Gulin, Manuelo, Natalin e Pippo cominciamo una nuova vita, e tra qualche anno potremo dire se migliore o peggiore di prima.

FINE

Copiato in Trujillo, dicembre 1922



O canto di zeneixi LEZIONI DI GENOVESE

di NONNA MARI

Con la consueta grazia e tenerezza, Nonna Mari racconta in questa poesia un momento della giornata di un nonno e del suo nipotino cui tenta di insegnare qualche parolina in genovese. Chissà se ci sarà riuscito? L'illustrazione è, come sempre, di Anna Maria Di Salvo.

Passou, presente...u neuvo e u vègiu,
cianin passaggian u nonnu e u nèvu!
Lè u ghe parla sulu talian!
...Ninte zeneize...che...maniman!

U zeneize nu ti u sè?
Mi t'ou mustru, a moddu mè!
Sciù, tou mustru un stissin,
finna abbreccio, cian cianin...

Cose vende u bèsagnin?
Persa, tummou, cornabùggia...
pultann-e...di brignuin...
perseghette cù peigullu,
sucche trumbe, dui succhin...
i rapetti de merella,
se ghè n'è... i sementin...
de faxuèle, di lumè...
de tùmate, di cetrùn,
ardicocche, bunbuccuin...
coi da boccia, mei pipin...
Da pateca...di merelli...
mei granè...finna noin
Sciù... tou mustru un stissin,
finna abbreccio, cian cianin!

Chi t'incuntri pè camin?
Ghe n'è a rèo de lenzemolle, perdigiurni, mascarsuin...
Schenn-ne drite, tracagnotti, belesecche, fanfaruin...
Di si-si, di schivasappe, di beturdi o pendaggiuin...
Scarmi grammi, derenè, finna sbrinsi o damerin...
Nu sun guei i galantommi, e manco i precaccin...
Sciù, ripeti, cuscì, pè demù...
quarcosa restià...e l'èa l'ua!

Passou, presente, u neuvo e u vègiu,
cianin passaggian u nonnu e u nèvu!



(Traduzione)

Passato, presente...il nuovo ed il vecchio...
piano piano passeggiano nonno e nipote!
Lui gli parla solo italiano...
...Niente genovese...che...chissà cosa succede!

Il genovese non lo sai?
Io te lo insegno, a modo mio!
Forza, te lo insegno un pochino,
anche male, piano piano...

Cosa vende il fruttivendolo?
Maggiorana, timo, origano
fichi, prugne,
pesche con il picciolo,
zucche trombetta, zucchine,

grappoli di uva fragola,
se ci sono, funghi,
fagiolane, borlotti,
pomodori, arance,
carciofi, prugne,
cavolfiori, mele,
anguria, fragole,
melograni, rape...
Ti insegno un pochino,
anche male, piano piano...

Chi incontri per strada?
Ci sono tanti buoni a nulla, fannulloni, mascalzoni,
poltroni, robusti, magrissimi, fanfaroni,
delle persone esili, scansafatiche, tontoloni e pigri,
poco di buono, mal presi, con la vista difettosa, elegantoni.
Sono pochi i galantuomini ed i volenterosi...
Su, ripeti, così per gioco,
qualcosa lo ricorderai...ed era l'ora!

Passato, presente, il nuovo ed il vecchio,
piano piano passeggiano nonno e nipote!

Alluvione del 4 novembre, un ricordo ancora vivo a Genova

Foto-servizio di ALESSANDRA DE GREGORIO

Ho scattato queste fotografie in modo un po' avventuroso con l'unico strumento che in quel momento avevo a disposizione, un telefono cellulare, cui è dovuta la bassa qualità delle immagini. Spero comunque che esse rendano almeno parzialmente l'idea di cosa sia successo quel giorno in centro a Genova e di cosa abbia voluto dire uscire dall'ufficio alle 13.30 e dover attraversare tutto questo per poter tornare a casa. Intorno a me persone incredule, spaventate, tristi, attonite, arrabbiate, preoccupate per sé e per i propri cari, negozianti impietriti, e tanto, tanto fango. Ma questo è nulla in confronto a quello che quel giorno è stato in altre parti della nostra città: scene terribili che ho visto solo più tardi in televisione e storie di persone che non sono mai più tornate a casa. Ma una giornata così terribile ha avuto anche il suo lato bello: gli angeli del fango di ogni età, che non ho potuto fotografare. Ancora una volta Genova, senza perdere tempo a piangersi addosso, ha saputo rimettersi in piedi nel giro di una settimana con tanti mugugni e tanta dignità. Un doveroso e solidale pensiero va naturalmente anche ai paesi di Vernazza e Monterosso nelle Cinque Terre, colpiti dall'alluvione dello scorso 25 ottobre che ancora oggi mostra i suoi tragici segni.



1) Pieno centro di Genova: dal ponte Monumentale, via XX Settembre allagata fino al mercato Orientale. - 2,3,4,5,6) Via XX Settembre. - 7) Motorini sommersi dall'acqua nel parcheggio di una traversa di Via XX Settembre. - 8,9) Vetrine rotte in via XX Settembre. - 10) L'allarme dato dall'altoparlante del mezzo dei Vigili del fuoco in un paesaggio irreale. - 11) Una delle entrate del sottopassaggio di piazza della Vittoria, completamente allagato. I lavori per la sua riapertura sono tuttora in corso, mentre i commercianti che avevano i propri negozi nel sottopassaggio da allora continuano la loro attività, anche con una temperatura di meno 5 gradi, in tendoni allestiti nei giardini della stazione Brignole. - 12,13) Piazza della Vittoria.

(Le fotografie di questo servizio non possono essere copiate, riprodotte o pubblicate in nessun modo e in nessun posto senza l'esplicito consenso dell'autrice)

Dalla Svizzera una raccolta fondi per gli alluvionati

Nei giorni immediatamente successivi all'alluvione che il 4 novembre scorso ha colpito Genova, la Faels (Federazione delle Associazioni di Emigrati Liguri in Svizzera) ha promosso in Svizzera una sottoscrizione per alleviare i danni subiti dai genovesi.

La raccolta fondi promossa da Franco Barabino ed Emilio Balestrero (rispettivamente presidente e vicepresidente della Faels) ha superato la soglia di 29 mila franchi svizzeri (circa 22 mila euro) e servirà a pagare un defibrillatore da installare in una delle ambulanze della Croce Bianca Genovese presieduta da Walter Carrubba. La cerimonia della consegna del defibrillatore si terrà lunedì 19 marzo alle 11 nella sede della Croce Bianca Genovese (piazza Palermo nr. 25 r, Genova). Saranno presenti, oltre ai delegati svizzeri, l'Associazione Liguri nel mondo, il Console Svizzero a Genova, rappresentanti della Regione Liguria, la consigliera comunale Michela Tassistro.

Tutto questo grazie alle varie associazioni italiane sul territorio svizzero, alle autorità comunali, ai consigli pastorali e ai giornali svizzeri che hanno dato visibilità all'iniziativa. Circa i due terzi della somma raccolta risultano donati da comuni, enti e persone private svizzere concentrati per la quasi totalità nella zona di Baden-Wettingen (19 mila franchi); i fondi donati da persone private, associazioni ed enti italiani sono arrivati a quota 10 mila franchi (di cui mille franchi dalla Società cooperativa di Winterthur e altri mille dall'Associazione Liguri del Ticino (che, a sua volta, si è fatta promotrice di una raccolta di fondi, separata, a beneficio di due parrocchie colpite duramente dall'alluvione). L'obiettivo iniziale era di 15 mila franchi: il risultato ha quindi superato di molto ogni aspettativa e l'importante iniziativa dei nostri soci, emigrati e amici svizzeri ha avuto un consistente successo! Grazie a tutti!